

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 23-24



2016-2017 | Napoli



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 23-24

2016-2017 Napoli

Progetto grafico e impaginazione

Pandemos Srl

ISSN 1127-7130

Quarta di copertina: Interno di coppa attica con Apollo e il corvo (da Grimal 1992)
(rielaborazione grafica M. Cibelli)

Comitato di Redazione

Irene Bragantini, Matteo D'Acunto, Fabrizio Pesando

Segretario di Redazione: Marco Giglio

Direttore Responsabile: Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmino Ampolo, Ida Baldassarre, Vincenzo Bellelli, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Mariassunta Cuzzo, Bruno d'Agostino, Cecilia D'Ercole, Stefano De Caro, Riccardo Di Cesare, Werner Eck, Arianna Esposito, Patrizia Gastaldi, Maurizio Giangiulio, Michel Gras, Emanuele Greco, Michael Kerschner, Valentin Kockel, Nota Kourou, Xavier Lafon, Maria Letizia Lazzarini, Irene Lemos, Alexandros Mazarakis Ainian, Dieter Mertens, Claudia Montepaone, Wolf-Dietrich Niemeier, Nicola Parise, Athanasios Rizakis, Agnès Rouveret, Giulia Sacco, José Uroz Sáez, Alain Schnapp, William Van Andringa

I contributi sono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a *peer review* di due esperti, esterni al Comitato Scientifico o alla Redazione

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

- Il testo del contributo deve essere redatto in caratteri Times New Roman 12 e inviato, assieme al relativo materiale iconografico, al Direttore e al Segretario della rivista.

Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

- La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti: 1) Testo vero e proprio; 2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni Autore Data, menzionate nel testo; 3) Didascalie delle figure; 4) *Abstract* in inglese (max. 2000 battute).

- Documentazione fotografica e grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto l'impaginato va organizzato con moduli che possano essere inseriti all'interno di questa "gabbia". Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi.

- È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

- L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di).

I titoli delle opere, delle riviste e degli atti dei convegni vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in". Le voci di lessici, enciclopedie ecc. devono essere messi fra virgolette singole seguite da "s.v.". Se, oltre al titolo del volume, segue l'indicazione Atti del Convegno/Colloquio/Seminario ..., Catalogo della Mostra ..., questi devono essere messi fra virgolette singole.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo compreso tra virgole.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione. Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso che la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra virgole dopo quella del numero dell'annata. Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

- Per ogni citazione bibliografica che compare nel testo, una o più volte, si utilizza un'abbreviazione all'interno dello stesso testo costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema Autore Data), salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (ad es., per Pontecagnano: *Pontecagnano II.1*, *Pontecagnano II.2* ecc.; per il Trendall: *LCS*, *RVAP* ecc.).

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. I sostantivi in lingua inglese vanno citati con l'iniziale minuscola all'interno del testo e invece con quella maiuscola in bibliografia, mentre l'iniziale degli aggettivi è sempre minuscola.

- L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

- Font greco: impiegare un *font unicode*.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa: *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre in maiuscolo); nota/e: *non vidi*; *supra*.

INDICE

MAURO MENICHETTI, “The Flag Raising on Iwo Jima”. Motivi iconografici antichi e moderni per la celebre foto di Joe Rosenthal	p. 9
VINCENZO BELLELLI, L’arco e la faretra. Nuove ipotesi su una lastra dipinta da Cerveteri	» 21
LUCA CERCHIAI, Il <i>logos</i> delle origini orientali degli Etruschi: breve appunto sull’immaginario visuale	» 55
ANTONELLA MASSANOVA, Pontecagnano: lo scavo della strada in proprietà Negri (1966-1967). Nuove evidenze dell’abitato di età orientalizzante	» 65
MASSIMO CULTRARO – ALESSANDRO PACE, Un cratere scomparso, dei disegni ritrovati. Nuovi dati sull’autorappresentazione delle <i>élites</i> indigene della Sicilia centro-meridionale	» 109
LUCA BASILE, Osservazioni sul repertorio vascolare in argilla grezza da <i>Pithekoussai</i> e Cuma in età arcaica: tradizioni e modelli di riferimento a confronto	» 137
FRANCESCO MARCATTILI, Afroditi “Nere” e tombe di etère: per un’indagine su Volupia e Acca Larentia	» 163
GIUSEPPE LEPORE, Il defunto-eroe: riflessioni sulla privatizzazione del “rituale omerico” in età ellenistica	» 177
ENRICO ANGELO STANCO, Il teatro romano di <i>Allifae</i>	» 199
GIOVANNI BORRIELLO, Le ceramiche ingobbiate dall’abitato antico di Cuma	» 245
ROBERTA DE VITA, Peregrini e forestieri dall’Oriente greco: l’uso della lingua greca a Puteoli	» 261
GIUSEPPE CAMODECA – UMBERTO SOLDOVIERI, Un’inedita dedica puteolana in esametri a <i>Naeratius Scopus</i> , v. c., <i>consularis Campaniae</i> , e un anonimo poeta di tardo IV secolo	» 277
 <i>Rassegne e recensioni</i>	
CINZIA VISMARA, recensione di <i>Rirha: site antique et médiéval du Maroc</i> . I. <i>Cadre historique et géographique général</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016 ; II. <i>Période maurétanienne (Ve siècle av. J.-C. – 40 ap. J.C.)</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016, III. <i>Période romaine (40 ap. J.-C. fin du IIIe siècle ap. J.-C.)</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016 ; IV. <i>Période médiévale et islamique</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016	» 289
 <i>Abstracts degli articoli</i>	 » 297

PONTECAGNANO: LO SCAVO DELLA STRADA IN PROPRIETÀ NEGRI (1966-1967). NUOVE EVIDENZE DELL'ABITATO DI ETÀ ORIENTALIZZANTE

Antonella Massanova

Tra dicembre del 1966 e marzo del 1967 Bruno d'Agostino esegue due scavi in un'area posta lungo la SS 18, all'altezza di Via Enea (proprietà Negri) (fig. 1, n. 4)¹. Lo scavo localizzato più a ridosso della strada statale, che investe un'area destinata alla costruzione di un edificio privato, restituisce due acciottolati stradali sovrapposti, separati da un interro di ca. 0,80 m, i quali costituiscono una significativa testimonianza dell'abitato di età orientalizzante. L'interesse dell'evidenza è accresciuta dalla posizione in prossimità della "piazza" della città, dove all'inizio del VI sec. è impiantato il santuario di Apollo (fig. 2).

1 - Lo scavo e la documentazione

La natura d'emergenza dello scavo determina le modalità dell'intervento e la qualità della documentazione, che comunque consente una ricostruzione affidabile dell'evidenza². Il diario di scavo fornisce

descrizioni di sintesi redatte in tre momenti non sempre contestuali alle fasi di lavoro. Due piante, in scala approssimativa 1:50, riproducono differenti fasi dello scavo³: la prima (P1, fig. 3.A) riporta il livello di strada superiore, tagliato al centro dai saggi realizzati per portare in luce il secondo acciottolato, la linea di sezione e i riferimenti per il posizionamento dello scavo rispetto all'adiacente edificio a nord-ovest⁴; sulla seconda (P2, fig. 3.B) è riportata un'ulteriore porzione del secondo acciottolato. La documentazione grafica è integrata da due sezioni non in scala: quella più dettagliata (S1, fig. 3.C) riporta la situazione di scavo rappresentata nella pianta P1, con indicazione delle misure dei saggi, le quote dei due livelli di strada e la distanza dall'edificio rispetto al quale è posizionato lo scavo; la seconda (S2, fig. 3.D) riproduce in maniera schematica le fasi restituite dallo scavo, a partire dall'*humus*⁵. In entrambe le sezioni mancano indicazioni sulla potenza dei singoli strati che formano l'interro

¹ Desidero ringraziare il prof. B. d'Agostino che ha accolto con interesse lo studio dello scavo da lui diretto e ha fornito le preziose indicazioni in merito alle modalità dell'intervento. Colgo l'occasione per esprimere la mia gratitudine al prof. L. Cerchiai per l'attenzione e l'interesse che rivolge ai miei studi e per i momenti di discussione ricchi di suggerimenti. Un ringraziamento particolare rivolgo al prof. C. Pellegrino che mi ha guidato in tutte le fasi del lavoro e a cui devo, in generale, la mia complessiva formazione. Ringrazio inoltre la dott.ssa L. Tomay, Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Pontecagnano che ha permesso lo studio dei materiali conservati presso i depositi del museo, R. Basso, G. De Vita e S. Stompanato per la cordiale disponibilità accordatami in numerose occasioni e tutto il personale del museo.

I disegni dei materiali sono stati realizzati dalla dott.ssa V. Miceli. Le datazioni si intendono a.C.

² L'analisi sistematica dei diari di scavo e della documentazione grafica e fotografica ha consentito di ricostruire le attività di scavo in corso a Pontecagnano nello stesso periodo, nonché la se-

quenza degli interventi, la modalità e i tempi di esecuzione nello scavo in oggetto. L'intervento è condotto in concomitanza con altri scavi, in particolare con quello della proprietà Del Mese 1 a Piazza Risorgimento, che nel dicembre del 1966 restituisce tra l'altro le tombe "principesche" 926-928 (d'Agostino 1977). Tale concomitanza, insieme alle altre attività condotte quotidianamente in qualità di funzionario da Bruno d'Agostino anche fuori Pontecagnano, comporta un controllo non costante delle fasi di scavo, che si riflette nella mancata continuità della documentazione.

³ La numerazione dei saggi, delle piante, delle sezioni e delle foto è stata effettuata in fase di rilettura dello scavo.

⁴ Palazzo "Del Mese": in pianta è riportato l'allineamento della sezione n. 1 rispetto "al pilastro n. 3" del palazzo; nella sezione è riportata la distanza tra l'edificio e lo scavo.

⁵ I numeri riportati nella sezione S2 non si riferiscono agli strati scavati, ma alle fasi: il numero 1 individua l'*humus*, o fase più recente, che copriva l'intera superficie del saggio; il numero 2 corrisponde al livello di strada superiore, e il numero 3 agli strati di terra (Strati 1-3) che coprivano il livello di strada inferiore.

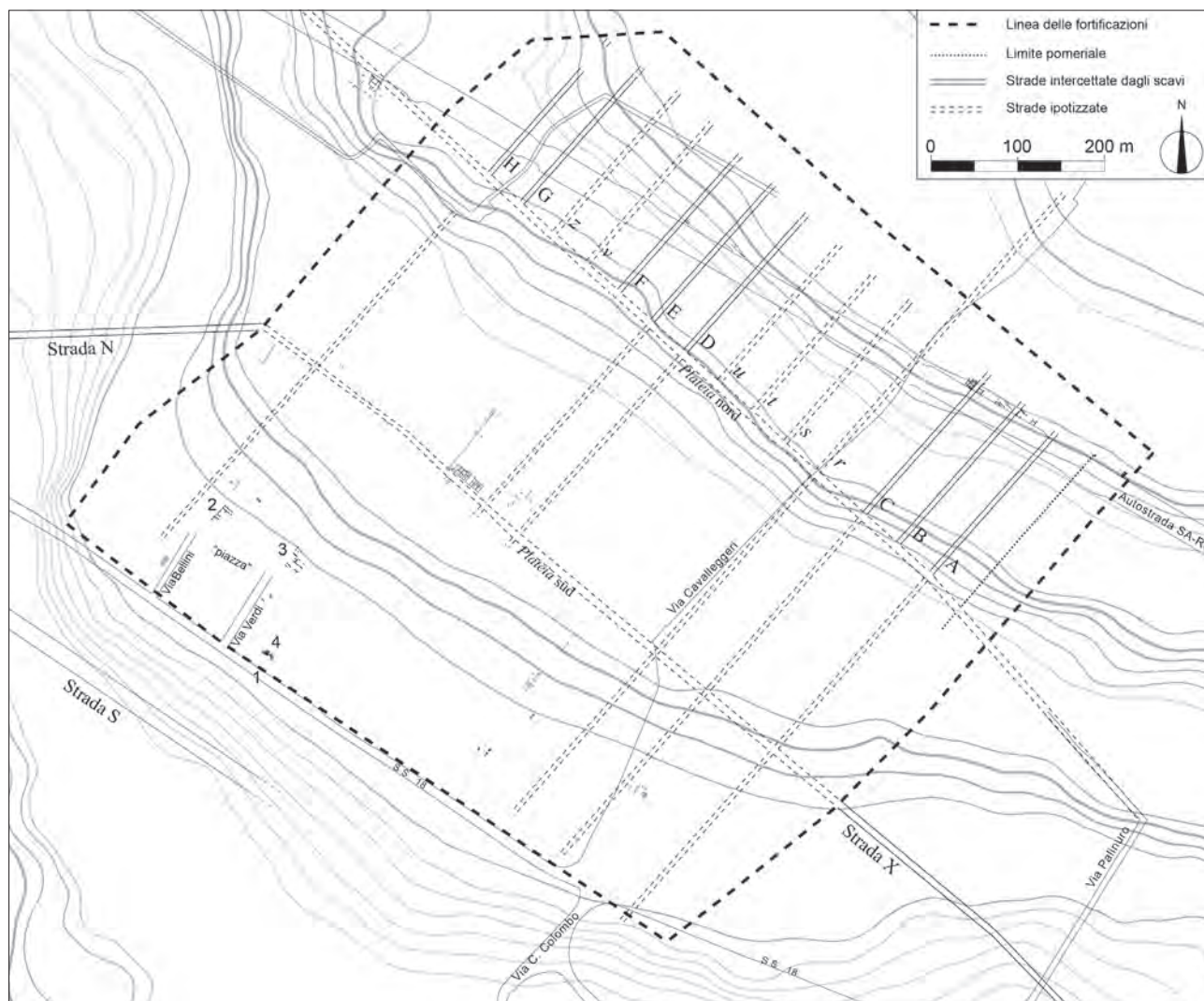


Fig. 1 - Pontecagnano: l'abitato etrusco-sannitico (rielaborata da *Pontecagnano I.I*, fig. 34).

tra le due strade, dello spessore complessivo di 0,80 m ca.

Completano la documentazione 17 foto, quasi tutte corredate di date e didascalie descrittive, che sono state fondamentali per ricostruire la sequenza degli interventi di scavo.

L'area indagata, di forma rettangolare (16,95x9 m), occupa la fascia centrale dell'area del futuro fabbricato⁶. Le prime notizie dell'intervento, riassunte il 10 gennaio del 1967, fanno riferimento all'individuazione di una strada in ciottoli orientata nord-ovest/sud-est. La "massicciata", posta a -0,40

m dal piano di campagna⁷, si estende su quasi tutta la superficie del saggio (fig. 4.B): di essa è intercettato un segmento corrispondente alla lunghezza dello scavo (16,95 m), mentre la larghezza riportata in pianta è di circa 6 m.

La strada, a giudicare dalle foto, è realizzata in ciottoli di diverse dimensioni disposti in maniera più o meno regolare, con evidenti lacune in diversi punti del tracciato. Essa è tagliata ortogonalmente da almeno 3 canali, riferibili al successivo uso agricolo dell'area in un periodo non precisabile (fig. 4.B)⁸. Altri due "canali" o avvallamenti, orientati

⁷ La quota 0 è relativa alla sede stradale della vicina SS 18.

⁸ I canali, larghi ca. 30 cm e distanti l'uno dall'altro ca. 7,10 m, dovevano essere funzionali allo scorrimento delle acque sorgive, come dimostrano le incrostazioni calcaree che ne rivestono le pareti. Non sono stati ritrovati materiali con riferimento ai canali,

⁶ La misura della lunghezza è riportata nella sezione S1. La larghezza è stata ricostruita approssimativamente valorizzando l'estensione in pianta delle evidenze con il supporto delle foto di scavo.

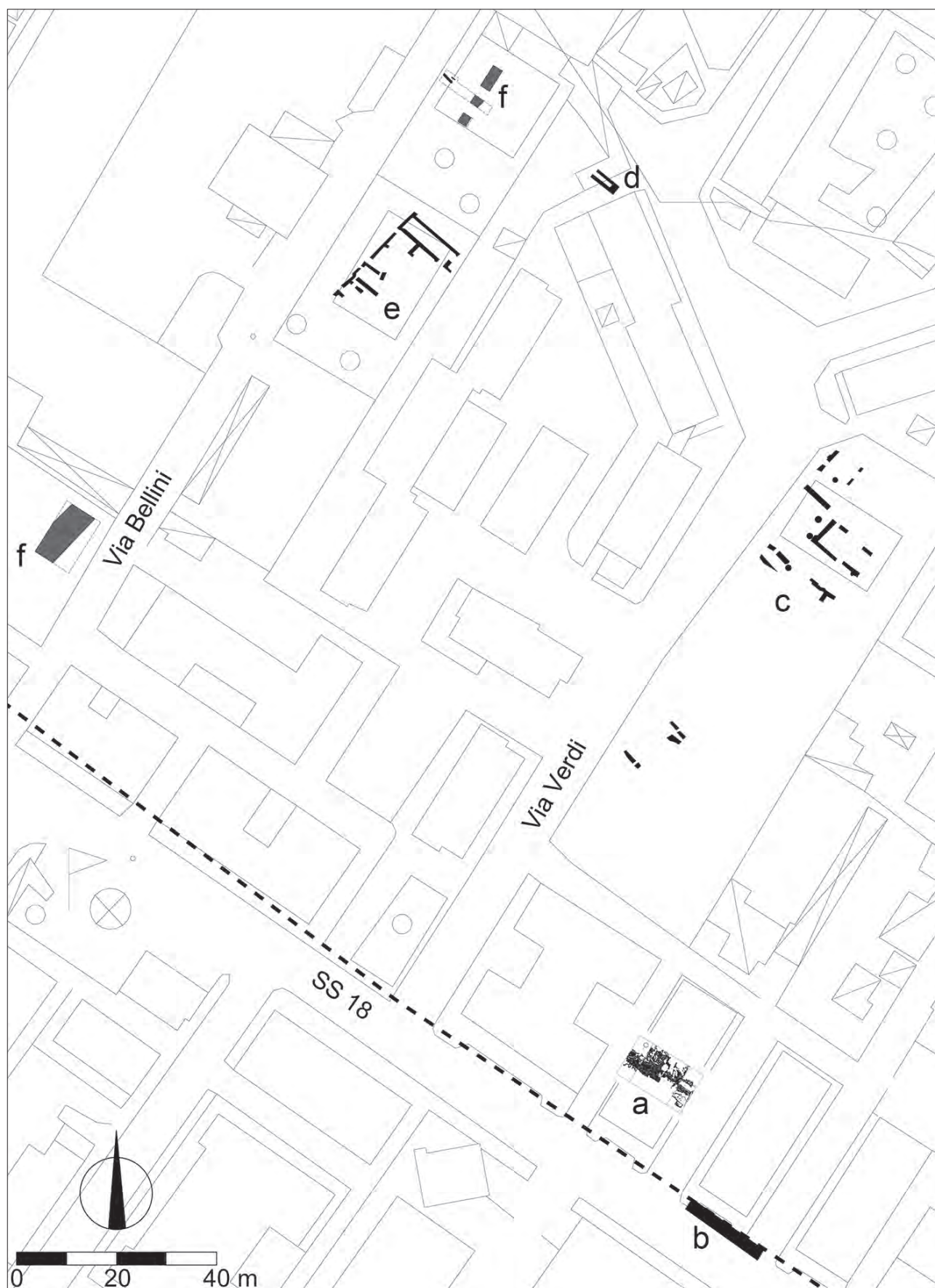


Fig. 2 - Pontecagnano: l'area del santuario meridionale (rielaborata da Bailo Modesti *et alii* 2005a, fig. 20).

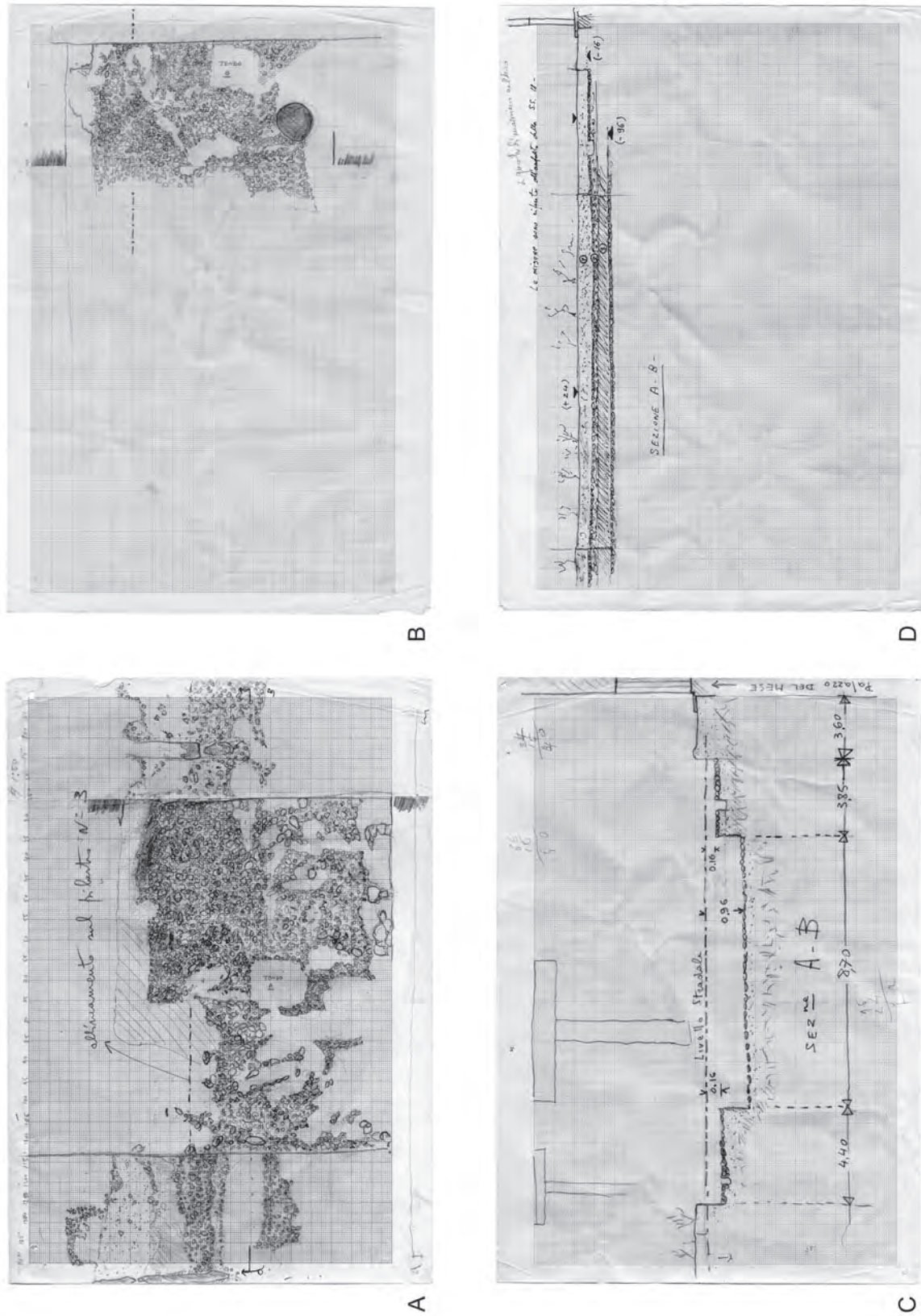


Fig. 3 - A) Pianta N° 1 (P1). B) Pianta N° 2 (P2). C) Sezione N° 1 (S1). D) Sezione N° 2 (S2) (scala 1:3 dall'originale).

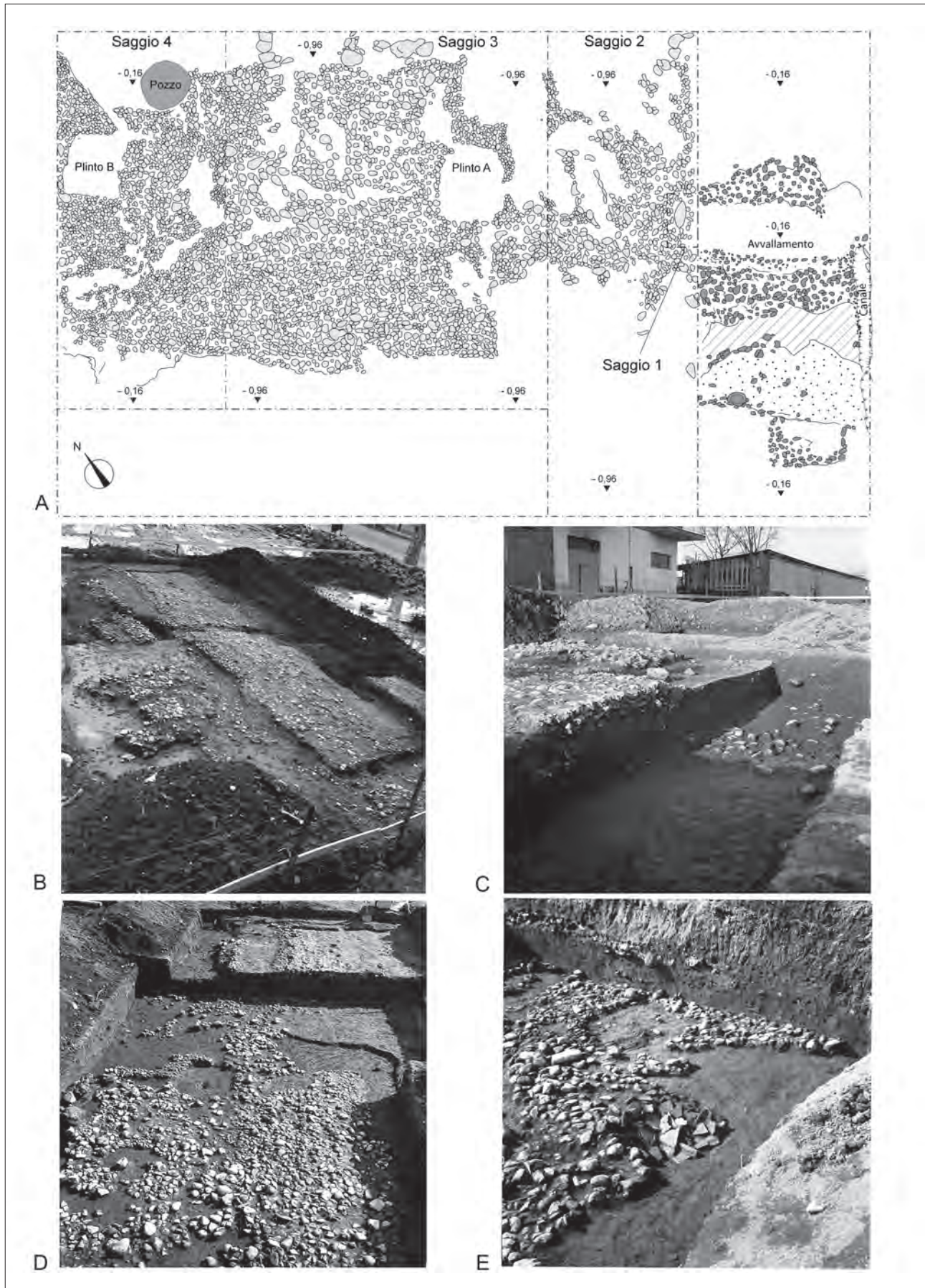


Fig. 4-A) P3, pianta complessiva (scala 1:100). B) L'area di scavo vista da nord-ovest con il primo livello di acciottolato (10/01/1967). C) Saggio 2 (12-13/01/1967). D) Secondo livello di acciottolato (28/01/1967). E) Il pozzo (28/01/1967).

come la strada, sono visibili nella pianta e nelle foto: larghi ca. 1 m e distanti uno dall'altro 4 m, sembrano costituire cunette che intervengono in un momento successivo all'impianto a definire i margini della strada (fig. 4.A-B, D).

In corrispondenza del canale centrale orientato nord-est/sud-ovest è realizzato un piccolo saggio di approfondimento (Saggio 1: 1x0,60 m), che consente di verificare la stratigrafia sottostante e di recuperare una cospicua quantità di materiali (fig. 4.A). L'interesse dell'evidenza porta a estendere la verifica attraverso l'apertura di una trincea larga 2,50 m (Saggio 2), che investe l'intera larghezza dello scavo, tagliando ortogonalmente la strada (fig. 4.A, C)⁹.

Sotto la massicciata recente emerge un interro di ca. 0,80 m che oblitera il livello di acciottolato più antico (fig. 4.C). L'interro si articola in tre strati distinti di cui non è precisato lo spessore: lo Strato 1, su cui si imposta la massicciata recente, è un "magma compatto di colore grigio chiaro"; lo Strato 2 è costituito da "terreno compatto un po' più scuro"; lo Strato 3 è formato da "terreno granuloso sciolto, scuro", contenente "cocciami dell'Età del Ferro"¹⁰.

Nella parte nord-est della trincea emerge la strada più antica che è portata in luce in maniera più estesa con due ulteriori interventi di ampliamento¹¹. È così scavata l'intera porzione a nord-ovest della Saggio 2 (Saggi 3 e 4), a eccezione di una fascia di 3 m ca. oltre il margine sud-ovest della strada (fig. 4.A).

La "strada inferiore" corre circa 2 m più a nord-est di quella superiore, della quale ripropone la direzione e l'orientamento (fig. 4.A, D). Essa è realizzata con ciottoli di piccole dimensioni, disposti in maniera piuttosto regolare soprattutto nella fascia

sud-occidentale, dove è individuato il margine della sede stradale, larga complessivamente circa 6,30 m (fig. 4.A). Nella fascia sud-orientale si riscontra nella documentazione una estesa lacuna nell'acciottolato; nello stesso tratto, appena oltre il margine ricostruibile della strada, sono visibili in foto scaglioni o blocchi informi di travertino apparentemente allineati secondo l'andamento della strada.

Lungo la fascia nord-est, caratterizzata da una disposizione meno regolare e più dispersiva dei ciottoli, sono individuate due lacune nell'acciottolato definite nella documentazione "plinti", "tondi", "quadrati" e "soluzioni di continuità" (fig. 4.A). Posti alla distanza di 6 m uno dall'altro, di forma, dimensioni e profondità analoghe, tali scassi costituiscono probabilmente il fondo di fosse di piantumazione relative alla destinazione a frutteto avuta dall'area in età contemporanea. Tale lettura pare suffragata da corrispondenti lacune visibili nelle foto dell'acciottolato superiore, apparentemente non distinte in fase di scavo, e dalla concentrazione nei "plinti" di materiali più recenti rispetto all'orizzonte cronologico documentato negli Strati 1-3¹².

Il pozzo

Nell'angolo nord dello scavo si colloca un pozzo, riportato nella pianta della massicciata inferiore (P2), in corrispondenza della quale le foto ne documentano il riempimento di grossi frammenti di tegole (fig. 3.B e 4.A, E). La cronologia dei materiali dal riempimento consente di riferire il pozzo a una fase successiva alla realizzazione dell'acciottolato più recente, facendo supporre una mancata individuazione del taglio a una quota superiore: l'ipotesi è confortata dall'evidente posizione in caduta dei laterizi in corrispondenza dell'acciottolato inferiore (fig. 4.E)¹³. Del resto, il pozzo investe la fascia marginale dell'acciottolato inferiore, mentre ri-

che con ogni probabilità sono confluiti nel materiale "sporadico" insieme, presumibilmente, a quello restituito dallo strato superficiale che oblitera l'acciottolato superiore.

⁹ L'intervento, definito "Saggio al di sotto della strada", è realizzato il 12 gennaio, come riportato sulle foto di scavo; le misure approssimative del saggio/trincea sono state ricavate dai limiti visibili in pianta.

¹⁰ Le informazioni contenute in questa pagina sono l'unico riferimento alla stratigrafia presente nel diario di scavo che, come si vedrà, trova solo parziale riscontro nelle indicazioni associate ai materiali conservati.

¹¹ In base alle date sui cartellini dei materiali è ricostruibile un avanzamento dello scavo da sud-est verso nord-ovest. Tale ricostruzione pare confermata dallo scavo del pozzo, rinvenuto presso il limite occidentale del saggio tra il 28 e il 30 gennaio.

¹² È evidente la lacuna del "tondo A" in una foto del 12-13/01/1967 (fig. 4.C). I materiali dai plinti presentano un'eterogeneità maggiore rispetto a quanto restituito dall'interro tra i due livelli di acciottolato (Strati 1-3), sebbene manchino elementi di età contemporanea. Indicativa l'incidenza della ceramica a vernice nera (3 frr. nel Plinto A, 2 frr. nel Plinto B) e, nel plinto B, di una coppetta monoansata a bande (Cuozzo - D'Andrea 1991, tipo 38A1) che rimandano a orizzonti cronologici più recenti rispetto a quelli dell'interro.

¹³ L'area in cui insiste il pozzo non sembra essere stata interessata da pulizia e scavo di dettaglio all'altezza dell'acciottolato superiore: nelle foto essa compare costantemente occupata dall'accumulo di terreno di risulta (fig. 4.B).

spetta quello superiore, collocandosi a ca. 1,20-1,30 m da esso.

Alla quota di rinvenimento, il pozzo presenta un diametro di 0,90 m e scende per una profondità di 2,30 m, oltre la falda attuale, tanto che per scavarlo si rende necessario l'uso di idrovore.

Il riempimento fu scavato per livelli (Strati I-VI)¹⁴. Di essi non è precisato lo spessore e la composizione, a eccezione dei due più superficiali formati quasi esclusivamente da scarichi di laterizi (Strati I-II)¹⁵; molte tegole dello Strato I presentano evidenti tracce di bruciato. Non si conservano materiali dai successivi Strati III e IV; dallo Strato V proviene una grande quantità di laterizi, in prevalenza tegole, ai quali si aggiungono materiale ceramico e fr. di ossi¹⁶. Nello Strato VI prevale la ceramica rispetto ai laterizi (rispettivamente 110 e 19 fr.), con quantità e stato di conservazione che consentono di correlare questo livello al primo scarico connesso alla dismissione del pozzo¹⁷. Dallo Strato VI provengono fr. a vernice nera databili entro la metà del IV sec., che costituiscono un riferimento per datare la dismissione¹⁸; dal sovrastante Strato V si segnala anche un fr. di skyphos che si inoltra nella seconda metà del secolo¹⁹.

¹⁴ Il diario di scavo attesta che il materiale dal riempimento fu "tenuto distinto per profondità", che la bocca era "ricolma di tegole" e che a -30 cm di profondità fu rinvenuto un secondo strato di tegole. La scansione in 6 livelli del riempimento è desunta dalle indicazioni associate ai materiali, attribuiti agli "strati" I, II, V e VI.

¹⁵ Dagli Strati I e II provengono rispettivamente 4 e 2 cassette di laterizi. Le tegole sono del tipo piano, con aletta a quarto di cerchio e incasso per la messa in opera, cfr. *Fratte* 2009, tipo 1, pp. 160-161. Rada l'attestazione di coppi, del tipo a sezione semicircolare, cfr. *Fratte* 2009, tipo 1, p. 161.

¹⁶ Dallo Strato V provengono 2 cassette di laterizi, 112 fr. di ceramica, 10 fr. di ossi. Sia lo Strato V, sia il successivo Strato VI hanno restituito fr. di lastre in argilla grezza, dello spessore di ca. 1 cm ma di dimensioni consistenti (conservate per almeno 34 e 45 cm di lunghezza), con profilo tronco-conico, lato ricurvo e bordo dotato di risega orizzontale mediana, di cui non è dato precisare la funzione; alcuni fr. presentano tracce di bruciato.

¹⁷ Si tratta in prevalenza di ceramica comune in argilla e impasto grezzo (99 fr.) tra cui si riconoscono olle, tegami con prese plastiche applicate al fondo e scodelle o coppe-coperchio. Tra le ceramiche fini sono presenti poche forme di impasto (un calice e una coppetta carenata, rispettivamente dei tipi 6A e 8A di Cuozzo - D'Andrea 1991), un frammento di coppetta a bande (Cuozzo - D'Andrea 1991, tipo 38A1) e ceramica a vernice nera (5 fr.); 6 sono i fr. di ossi.

¹⁸ Dallo Strato VI provengono 5 fr. a vernice nera tra cui si individuano uno skyphos, 2 kylikes e una coppa (Morel 1981, rispettivamente serie 4382, 4125 e 1550).

¹⁹ Dallo Strato V provengono 6 fr. a vernice nera, tra cui si segnalano quelli pertinenti a uno skyphos e a una kylix (Morel 1981,

2 - I materiali e la cronologia

L'ingente quantità di materiali restituita dallo scavo, composta in gran parte da fr. ceramici (3648 fr.), è stata ritrovata distribuita in ventiquattro cassette corredate, nella maggior parte dei casi, di riferimenti al saggio e allo strato di provenienza; talvolta le indicazioni relative agli strati sono risultate illeggibili a causa del deterioramento del supporto cartaceo²⁰.

Per la datazione delle evidenze si è ovviamente tenuto conto solo dei materiali ancora contestualizzabili. L'analisi ha comunque riguardato l'intero complesso dei reperti ceramici, compresi quelli ormai privi del riferimento allo strato di pertinenza (281 fr., pari al 7%)²¹. I singoli nuclei di materiali decontestualizzati sono coerenti, per cronologia e suddivisione tra le diverse classi, con gli Strati 2-3 dai quali verosimilmente provengono.

La gran parte dei materiali proviene dagli strati di interro che separano i due livelli di strada (Strati 1-3); non si hanno indicazioni su eventuali reperti rinvenuti nei livelli di acciottolato²².

All'interno di questo insieme, il 18% dei fr. fornisce riferimenti cronologici più definiti, essendo pertinenti a classi da questo punto di vista indicative, quali l'impasto fine di produzione locale (420 fr.), le ceramiche italo-geometriche (85 fr.), quelle di tipo protocorinzio e corinzio (45 fr.); pochi i fr. di bucchero e a vernice nera, questi ultimi da ritenersi verosimilmente intrusioni. Il restante materia-

serie 4373 e 4125).

²⁰ Non sono compresi nel conteggio i fr. ceramici di una cassetta con indicazione "SP saggio grande strada - Negri", da intendersi probabilmente come "sporadico". Si tratta di materiale eterogeneo, comprensivo di ceramiche fini di età orientalizzante e arcaica, ceramiche di impasto e argilla grezzi, vernice nera, anfore da trasporto.

I riferimenti agli strati sono redatti indifferentemente in cifre arabe o romane (ad es. 3° strato o strato III), a volte seguite dal riferimento all'acciottolato (es. 2° strato sotto l'acciottolato o 2° strato).

²¹ L'analisi è stata eseguita su un totale di 3780 fr. (comprensivi di ceramica, laterizi, oggetti di metallo, ossi), che sono stati inseriti in un data-base in formato Access 2010; i materiali privi di indicazione sono stati distinti con la sigla "n.i." (nessuna indicazione).

²² Si segnala un nucleo di materiali con indicazione "Strato 4" (50 fr.), priva di riscontro nella documentazione. Tali materiali, coerenti dal punto di vista crono-tipologico con quelli restituiti dagli Strati 2 e 3, potrebbero provenire da un ulteriore livello di interro, ovvero dalla pulizia dell'acciottolato inferiore.

le appartiene a classi ceramiche cronologicamente meno diagnostiche come la “comune” in impasto e argilla grezzi (rispettivamente 1900 e 642 fr.).

2.1 - La datazione delle strade

L'analisi della distribuzione della ceramica all'interno degli strati che separano i due livelli di acciottolato mostra una coerenza tra gli Strati 2 e 3 sia nel rapporto quantitativo tra le varie classi, sia nell'articolazione delle forme documentate per ciascuna di esse (fig. 5).

L'analogia riscontrata tra i due livelli più profondi di interro conferma la loro pertinenza a un'unica azione di riporto. Allo stesso intervento può essere riferito anche lo Strato 1, che sembra configurarsi come il livello di preparazione della strada più recente: analogo è l'orizzonte cronologico dei materiali, ma la loro quantità è minore (564 fr., rispetto ai 1308 fr. dello Strato 2 e ai 1260 fr. dello Strato 3).

L'intervento, quindi, dovette prevedere un consistente innalzamento della strada, ottenuto mediante il riporto di materiale prelevato in altre zone dell'abitato (Strati 2 e 3), e la stesura del livello di preparazione del nuovo acciottolato (Strato 1) formato dal “magma compatto di colore grigio chiaro”.

Nel complesso, i materiali consentono di collocare tale intervento entro i primi decenni del VI sec. Riferimenti per la datazione dello strato di preparazione (Strato 1) sono le forme dell'impasto fine locale tardo-orientalizzante quali il calice, la coppa carenata e con labbro rientrante, l'anforetta a collo troncoconico e anse a bastoncino (catt. 7, 20, fig. 8.6, 18). Allo stesso orizzonte cronologico rimanda un gruppo più ristretto di fr. italo-geometrici, diversi dei quali sono pertinenti a oinochoai databili nei primi decenni del VI sec. Lo stesso tipo di materiale proviene dagli Strati 2 e 3: alle consuete forme in impasto fine – calice, coppa e piattello –, si associano oinochoai e coppe di ceramica italo-geometrica tardo-orientalizzante (catt. 18, 21, fig. 8.16, 19; catt. 44, 56, fig. 9.31, 39). Nello Strato 2 è attestata anche ceramica di tipo corinzio ed etrusco-corinzio degli inizi del VI sec. (catt. 61-62, figg. 7.19, 10.43). Limitate sono le attestazioni del bucchero, documentato da fr. di cinque kantharoi e di

cinque coppe carenate²³: i primi, databili nella prima metà del VI sec., sono coerenti con il quadro cronologico proposto; le seconde sono diffuse nelle necropoli e nell'abitato dalla metà del secolo ai primi decenni del V sec., ma compaiono già in alcune tombe tra il primo e il secondo quarto del VI sec. (catt. 63-64, fig. 7.20-21).

Insieme alle classi ceramiche diagnostiche di età tardo-orientalizzante, i tre strati hanno restituito un più elevato numero di fr. riferibili al pieno VII sec. (201 fr.)²⁴ e, soprattutto, un'ingente quantità di ceramica “comune” in impasto e argilla grezzi (rispettivamente 1900 e 642 fr.), meno indicativi dal punto di vista cronologico, ma comunque ascrivibile a età orientalizzante²⁵.

La datazione dell'intervento nei primi decenni del VI è suffragata dalla sporadicità di materiali databili alla seconda metà del secolo e ai primi decenni del V sec. (3 fr.)²⁶, che invece ricorrono in maniera diffusa come materiali residuali nei livelli di abitato di IV-III sec. scavati nel Parco Archeologico²⁷. Ugualmente indicativa è l'assenza di laterizi negli strati di riporto e, a giudicare dalle foto, nella massicciata stradale²⁸.

Tali assenze inducono a non considerare per la datazione del rifacimento della strada i pochi reperti di età arcaica e un ristretto nucleo di fr. a vernice nera (19 fr.) della seconda metà del V-IV sec. distribuiti tra i vari strati di riporto, la cui presenza deve ritenersi residuale e collegata agli scassi subiti dalla stratigrafia²⁹.

Per quanto riguarda la strada più antica, un primo riferimento per la datazione è il *terminus ante quem* fornito dal rifacimento del tracciato nei primi decenni del VI sec. Ulteriori indicazioni cronologiche sono ricavabili in maniera indiretta dai materia-

²³ Le coppe e i kantharoi di bucchero sono, rispettivamente, del tipo 22 e 19A di Cuozzo - D'Andrea 1991.

²⁴ Il numero dei fr. si riferisce ai materiali datanti dell'impasto fine, ceramica italo-geometrica e di tipo protocorinzio.

²⁵ Cfr. *infra*.

²⁶ Si tratta di 3 fr. di ceramica a bande pertinenti a un'oinochoe, non inquadrabile tipologicamente, e a una coppetta monansata Cuozzo - D'Andrea 1991, tipo 38.

²⁷ Si fa riferimento agli scavi che le Università del Molise e di Salerno conducono dal 2010-2011 nel Parco Archeologico di Pontecagnano.

²⁸ Evidente, ad es., è la differenza rispetto alle strade di IV-III sec. scavate a Pontecagnano nel Parco Archeologico.

²⁹ Della vernice nera 5 fr. provengono dallo Strato 1, 3 dallo Strato 2, 11 dallo Strato 3.

IMPASTO											
Forme	labbro	ansa/presa	fd/pd	vasca	carena	collo	spalla	pareti	n.d.	n. ind.	totale
Forma ch. n.d.	1, -, -, -	1, 1, 3, -	-, 7, 8, -					7, 41, 44, -, 5		2, 8 11, -	9, 49, 55, -, 5
Forma ap. n.d.		-, -, 2, -	-, 1, 3, -, 2					3, 14, 24, -, 3		-, 1, 5, -, 2	3, 15, 29, -, 5
Vaso biconico		-, -, -, 1								-, -, -, 1	-, -, -, 1
Anforetta	1, 3, -, 3	2, 12, 7, -	-, 1, 3, 1, -			-, -, 5, -	-, -, 2, -	2, 6, 2, 1, -		5, 21, 18, 2, 3	5, 22, 19, 2, 3
Anfora biconica		-, 1, -, 1						-, -, 1, -		-, 1, 1, 1	-, 1, 1, 1
Olla/Olletta	-, 2, -, -									-, 2, -, -	-, 2, -, -
Olla biansata		2, 22, 19, -, 2								2, 22, 16, -, 2	2, 22, 19, -, 2
Oinochoe		1, 1, 2, -	-, -, 2, -					-, 2, -, -		1, 3, 3, -	1, 3, 4, -
Brocca		-, 1, -, -								-, 1, -, -	-, 1, -, -
Attingitoio		-, -, 1, -								-, -, 1, -	-, -, 1, -
Scodellone	1, 31, 26, 2, 5	1, 7, 8, -, 1	-, 2, 1, -	-, 4, 3, -	-, 5, 6, -, 3			1, -, -, 1		3, 48, 37, 1, 10	3, 49, 44, 1, 10
Calice	4, -, 1, -			1, -, 1, -	-, -, 1, -					3, -, 1, -	5, -, 3, -
Piattello	-, 1, -, -		-, 1, -, -							-, 1, -, -	-, 2, -, -
Coppa	2, -, 1, 1, -		1, -, 1, -							3, -, 2, 1, -	3, -, 2, 1, -
Rocchetto										-, 4, 4, -	-, 4, 4, -
Peso da telaio										-, -, 1, -	-, -, 1, -
n.d.		-, 1, 1, -	-, -, 1, -						1, -, -, -	1, 1, 1, 1, -	1, 1, 1, 1, -
TOTALI										33, 171, 183, 6, 27	

CERAMICA DI TIPO PROTOCOLINZIO											
Forme	labbro	ansa/presa	fd/pd	vasca	carena	collo	spalla	pareti	n.d.	n. ind.	totale
Forma ch. n.d.			-, 1, -, -					-, 3, -, -		-, 4, -, -	-, 4, -, -
Forma ap. n.d.								-, 1, 2, -, 1		-, 1, 2, -, 1	-, 1, 2, -, 1
Oinochoe	1, -, -, -	1, 2, 1, -	-, 2, 1, -			-, 2, 2, -, 1	-, 1, -, -	11, 2, 2, -		2, 9, 4, -, 1	3, 9, 6, -, 1
Kotyle	-, -, -, 1		-, 1, -, -							-, 1, -, 1	-, 1, -, 1
Skyphos	-, 2, 1, -, 1	-, 1, -, -	1, -, 1, -	-, -, -, 1			-, -, 1, -, 1			1, 3, 3, -, 3	1, 3, 3, -, 3
TOTALI										4, 18, 11, -, 6	

CERAMICA ITALO-GEOMETRICA											
Forme	labbro	ansa/presa	fd/pd	vasca	carena	collo	spalla	pareti	n.d.	n. ind.	totale
Forma ch. n.d.			-, 1, 1, 1					2, 1, 4, 1, -		2, 2, 5, 1, 1	2, 2, 5, 1, 1
Forma ap. n.d.			1, -, -, -					2, -, 2, -		2, -, 2, -	3, -, 2, -
Oinochoe		-, -, 1, -	1, -, 2, -			1, -, -, 1, -	3, 1, -, -	1, 4, -, -		4, 5, 2, 1, -	6, 5, 3, 1, -
Bottiglia		1, -, -, -	-, -, 1, -					-, 3, -, -		1, 1, 1, -	1, 3, 1, -
Olla		1, -, -, -					-, -, 2, -	-, 3, 2, -		1, 3, 2, -	1, 3, 4, -
Lekane	-, -, 1, -	1, -, -, -	-, 2, -, -							1, 2, 1, -	1, 2, 1, -
Coppa	1, 6, -, 2		1, 2, 1, -	-, 6, 1, 1, -						2, 11, 2, 1, 2	2, 14, 2, 1, 2
Piatto	-, -, 2, -			-, 5, 9, -						-, 2, 7, -	-, 5, 11, -
TOTALI										16, 34, 29, 3, 3	

CERAMICA ETRUSCO-CORINZIA											
Forme	labbro	ansa/presa	fd/pd	vasca	carena	collo	spalla	pareti	n.d.	n. ind.	totale
Anfora							~ 1, ~ 3 ~			~ 1, ~ 3 ~	~ 1, ~ 3 ~
Oinochoe	~ 2, ~ 3 ~									~ 2, ~ 3 ~	~ 2, ~ 3 ~
Pisside		~ 1, ~ 3 ~						~ 2, ~ 3 ~		~ 1, ~ 3 ~	~ 3, ~ 3 ~
TOTALI											~ 6, ~ 3 ~

BUCCHERO											
Forme	labbro	ansa/presa	fd/pd	vasca	carena	collo	spalla	pareti	n.d.	n. ind.	totale
Forma ch. n.d.		~ 3 ~ 1, ~	~ 3 ~ 1					~ 1, 2, ~		~ 1, 2, 1, 1	~ 1, 2, 1, 1
Forma ap. n.d.								1, 2, ~		1, 2, ~	1, 2, ~
Kantharos	2, ~ 3 ~	1, ~ 3 ~		1, ~ 3 ~	1, 1, ~					4, 1, ~	5, 1, ~
Coppa carenata	~ 1, 2, ~		~ 1, ~	1, ~						1, 2, 2, ~	1, 2, 2, ~
TOTALI											7, 6, 4, 1, 1

IMPASTO GREZZO									
Forme	labbro	ansa/presa	fd/pd	vasca	carena	pareti	n.d.	n. ind.	totale
Forma ch. n.d.	2, ~, ~, ~, -	2, 7, 3, ~, 1	6, 29, 22, ~, 5			112, 335, 240, 11, 56		10, 36, 25, ~, 6	122, 371, 265, 11, 62
Forma ap. n.d.	1, 3, 2, ~, -	~, 1, 1, ~, -	1, 19, 11, ~, 6			53, 198, 183, 4, 32		2, 23, 14, ~, 6	55, 221, 197, 4, 38
Brocca	~, 2, 1, ~, -	~, 1, ~, ~, -						~, 3, 1, ~, -	~, 3, 1, ~, -
Situla	1, ~, ~, ~, -	4, 9, 2, 1, 1						4, 9, 2, 1, 1	5, 9, 2, 1, 1
Olla	22, 87, 79, 2, 20		~, 1, 4, ~, -					22, 85, 80, 2, 17	22, 88, 83, 2, 20
Olla biansata		1, 2, ~, ~, 1						1, 2, ~, ~, 1	1, 2, ~, ~, 1
Bacino	4, 9, 13, ~, 2	~, ~, ~, ~, 1						4, 9, 10, ~, 3	4, 9, 13, ~, 3
Coppa	1, 3, 3, ~, -		~, 2, ~, ~, -		~, 1, ~, ~, -			1, 3, 3, ~, -	1, 6, 3, ~, -
Sc/Cp	4, 44, 32, 2, 7							3, 40, 30, 2, 7	4, 44, 32, 2, 7
Cp/Sc su piede			1, 11, 4, ~, -					1, 11, 4, ~, -	1, 11, 4, ~, -
Scodellone	~, 7, 3, 2, -							~, 6, 3, 2, -	~, 7, 3, 2, -
Bacile			~, 2, ~, ~, -					~, 1, ~, ~, -	~, 2, ~, ~, -
Tegame	1, 3, 2, ~, -	~, 2, 3, ~, 1						1, 5, 5, ~, 1	1, 5, 5, ~, 1
Coperchio		1, ~, 1, ~, -						1, ~, 1, ~, -	1, ~, 1, ~, -
Fomello	~, 1, ~, ~, -					1, 2, ~, 2, -		1, 3, ~, 2, -	1, 3, ~, 2, -
Gr. cont.	1, 1, ~, ~, -	~, ~, 1, ~, -		~, ~, 1, ~, -		3, 7, ~, ~, -		1, 1, 1, ~, -	4, 8, 2, ~, -
Louterion	~, ~, 1, ~, -						~, ~, 1, ~, -	~, ~, 1, ~, -	~, ~, 1, ~, -
Pithos	2, 2, 1, ~, -							2, 2, 1, ~, -	2, 2, 1, ~, -
n.d.	~, 1, 1, ~, -		12, 1, ~, ~, -			~, 3, 95, ~, -	~, 1, ~, ~, 1	12, 2, 1, ~, 1	12, 6, 96, ~, 1
TOTALI									236, 797, 710, 23, 134

ARGILLA GREZZA									
Forme	labbro	ansa/presa	fd/pd	vasca	carena	pareti	n.d.	n. ind.	totale
Forma ch. n.d.		46, 7, 6, -, 1	8, 7, 9, 1, 2			87, 100, 128, 11, 34		54, 14, 15, 1, 3	141, 114, 143, 12, 37
Forma ap. n.d.	-, 1, -, -, -		1, -, 1, -, -			1, -, 12, -, 2		1, 1, 1, -, -	2, 1, 13, -, 2
Oinochoe	-, 1, -, -, 1							-, 1, -, -, 1	-, 1, -, -, 1
Brocca	-, -, 1, 1, -	1, 1, 1, -, -						1, 1, 2, 1, -	1, 1, 2, 1, -

Situla	1, 1, 1, -	1, 7, 7, -							1, 7, 7, -	1, 7, 8, -
Olla	13, 11, 12, 3, 9	1, 1, 1, -	1, 1, 1, -						10, 10, 13, 4, 7	13, 11, 13, 4, 9
Olla biansata		2, 11, 3, -							2, 9, 3, -	2, 11, 3, -
Bacino	4, 1, 3, -								4, 1, 2, -	4, 1, 3, -
Coppa	1, 1, 1, -								1, 1, 1, -	1, 1, 1, -
Sc/Cp	1, 2, 2, -								1, 2, 2, -	1, 2, 2, -
Scodellone	1, 1, 1, 1								1, 1, 1, 1	1, 1, 1, 1
Tegame	1, 1, 1, -								1, 1, 1, -	1, 1, 1, -
Coperchio		1, 1, 1, -							1, 1, 1, -	1, 1, 1, -
Gr. cont			1, 1, 1, -				3, 2, 2, -		1, 1, 1, -	4, 2, 2, -
Pithos	2, 1, 1, -								1, 1, 1, -	2, 1, 1, -
Louterion	1, 1, 1, -						4, 1, 1, -		1, 1, 1, -	4, 1, 1, -
Fornello	1, 1, 1, -						1, 2, 1, -		1, 3, 1, -	1, 3, 1, -
Peso da telaio									1, 1, 1, -	1, 1, 1, -
n.d.		1, 1, 3, -					1, 21, 28, -		1, 1, 3, -	1, 21, 31, -
TOTALI									177, 176, 221, 17, 51	

ANFORE DA TRASPORTO											
Forme	labbro	ansa/presa	fd/pd	vasca	carena	collo	spalla	pareti	n.d.	n. ind.	totale
Tipo "SOS"						1, 1, 1, -				1, 1, 1, -	1, 1, 1, -
Ogiva	3, 1, 1, -	1, 1, 1, -								1, 2, 1, -	3, 2, 1, -
à la brosse								1, 3, 1, -		1, 2, 1, -	1, 3, 1, -
n.d.	1, 4, 1, -	1, 2, 1, -						1, 5, 6, -			2, 11, 7, -
TOTALI										6, 13, 10, -	

BRONZO											
Forme	labbro	ansa/presa	fd/pd	vasca	carena	collo	spalla	pareti	n.d.	n. ind.	totale
Anello										1, 1, 1, -	1, 3, 1, -
Aes rude										2, 1, 1, -	2, 1, 1, -
Pendente										1, 1, 1, -	1, 1, 1, -
TOTALI										3, 3, 1, -	

FERRO											
Forme	labbro	ansa/presa	fd/pd	vasca	carena	collo	spalla	pareti	n.d.	n. ind.	totale
Fibula										1, 2, 1, -	1, 7, 1, -
TOTALI										1, 7, 1, -	

fd/pd = fondo/piede
n.d. = non determinabile
n. ind. = numero individui

Forma ch. n.d. = Forma chiusa non determinabile
Forma ap. n.d. = Forma aperta non determinabile

Cp/Sc = coppa, scodella o scodellone
Sc/Cp = scodella o coppa
Gr. Cont. = grandi contenitori

Fig. 5 - Quantificazione e distribuzione del repertorio morfologico della ceramica e dei metalli. Nelle caselle compaiono in sequenza i fr. provenienti dagli Strati 1, 2, 3, 4 e quelli senza indicazione (n.i.). Nel conteggio del numero di individui sono escluse le pareti della ceramica comune (ad eccezione dei fornelli), delle anfore da trasporto e quelle pertinenti alle forme aperte e chiuse non identificabili dell'impasto fine.

IMPASTO DELLA PRIMA ETÀ DEL FERRO											
Vaso biconico	S1	S2	S3	S4	n.i.						
D.60B2b					1						
Scodellone	S1	S2	S3	S4	n.i.						
D.140A		1	1								
IMPASTO											
Anforetta	S1	S2	S3	S4	n.i.	Scodellone	S1	S2	S3	S4	n.i.
A.41-44	3	13	7		2	E64		1			
A.41c			1			A.74			1		
A.42	1	3	3			A.75	1	10	5		1
A.41-42		2	2			A.75-76		1	1		
C.1A	1				1	A.76		2	2		1
n.d.		3	5		2	A.77	3	8	5	1	2
Anfora biconica	S1	S2	S3	S4	n.i.	A.78		5	3		1
A.52-53		1	1		1	A.77-78		6	11		1
Olla	S1	S2	S3	S4	n.i.	n.d.		15	9		4
A.57		2				Calice	S1	S2	S3	S4	n.i.
A.54-57	2	22	16		2	C.6A	3		1		
Oinochoe	S1	S2	S3	S4	n.i.	Coppa	S1	S2	S3	S4	n.i.
A.64			1			A.84b			1		
C.2B	1					A.91-92	1		1		
n.d.		2	3			C.8A	1			1	
Brocca	S1	S2	S3	S4	n.i.	C.11B	1				
A.61		1				Piattello	S1	S2	S3	S4	n.i.
Attingitoio	S1	S2	S3	S4	n.i.	A.101		1			1
A.72-73			1								
CERAMICA DI TIPO PROTOCOLINZIO											
Oinochoe	S1	S2	S3	S4	n.i.	Kotyle	S1	S2	S3	S4	n.i.
A.17-18	1	8	4		1	A.8		1			1
Pithecusana			1			Skyphos	S1	S2	S3	S4	n.i.
Cumana	1	1				A.10a					2
						A.11	1	2	3		1
						A.12		1			
CERAMICA ITALO-GEOMETRICA											
Oinochoe	S1	S2	S3	S4	n.i.	Coppa	S1	S2	S3	S4	n.i.
A.19-20	2	1				A.27-29		3			1
C.25A	1		2	1		C.32-33	1	3			1
Bottiglia	S1	S2	S3	S4	n.i.	C.22A2		1			
A.22-23	1					Golfo di Napoli			1		
A.22		1	1			n.d.	1	4		2	
Olla/olla stamnoide	S1	S2	S3	S4	n.i.	Piatto	S1	S2	S3	S4	n.i.
C.27			2			Golfo di Napoli		1	1		
C.27B	1		1			n.d.		3	6		
C.27-28		2				Piattello	S1	S2	S3	S4	n.i.
						C.31B			1		
						Lekane	S1	S2	S3	S4	n.i.
						A.24-26	1	1	1		
						n.d.		1			

CERAMICA ETRUSCO-CORINZIA						CERAMICA DI TIPO CORINZIO					
Oinochoe	S1	S2	S3	S4	n.i.	Pisside	S1	S2	S3	S4	n.i.
B.6		1				Pisside		1			
B.7		1									
Anfora	S1	S2	S3	S4	n.i.						
B.8		1									
BUCCHERO						ANFORE DA TRASPORTO					
Kantharos	S1	S2	S3	S4	n.i.	Anfora	S1	S2	S3	S4	n.i.
C.19A	2					"SOS"	1				
C.19A1	2	1				"ad ogiva"	1	2			
Coppa carenata	S1	S2	S3	S4	n.i.	<i>à la brosse</i>			2		
C.22A1		2	2								
n.d.	1										

Fig. 6 - Distribuzione del repertorio tipologico delle classi ceramiche fini negli Strati 1, 2, 3, 4 e nei gruppi senza indicazione (S1, S2, S3, S4, n.i.). Delle forme è presentato l'inquadramento tipologico rispetto alle seguenti classificazioni: A = d'Agostino 1968; B = Cerchiai 1990; C = Cuzzo – D'Andrea 1991; D = *Pontecagnano III.1*; E = Bailo Modesti 1980; n.d. = non determinabile. Nelle tabelle della ceramica di tipo protocorinzio e italo-geometrica, per i tipi che non rientrano nel repertorio locale, è indicata la produzione di riferimento.

li del riporto, presumibilmente recuperato in un'area non distante dell'abitato e, dunque, in qualche misura in relazione con la strada. Su questa base si può forse risalire a un orizzonte di fine VIII-inizi VII, che rappresenta l'orizzonte più antico documentato in maniera significativa negli strati usati per il rialzamento.

2.2 - Il repertorio ceramico e gli altri materiali

Impasto della Prima Età del Ferro

Alla Prima Età del Ferro sono riconducibili, per l'impasto e per le caratteristiche morfo-tipologiche, due labbri rientranti di uno scodellone e un fr. di ansa a nastro con solcatura mediana pertinente a un vaso biconico (catt. 1-2, fig. 8.1-2)³⁰.

Impasto fine di età orientalizzante

L'impasto fine di età orientalizzante rappresenta la classe maggiormente documentata tra le ceramiche fini (420 fr. pari ai 17% del campione complessivo), nell'ambito della quale le forme di gran lunga più attestate sono l'anforetta e lo scodellone (figg.

5-6). Una parte consistente del materiale è costituito da pareti, fondi e anse (173 fr.) genericamente riferibili a forme aperte o chiuse. Tra queste ultime è da segnalare un'ansa a nastro molto sottile la cui attribuzione rimane ambigua: per le caratteristiche morfologiche essa può essere pertinente alle anforette con anse complesse e/o sormontanti, alle brocche con collo a tromba o agli attingitoi di tipo "Oliveto Citra-Cairano"³¹.

I restanti fr. sono pertinenti alle seguenti forme:

Anforetta

Sono stati riconosciuti 49 esemplari di anforette "tipo Pontecagnano", con collo cilindrico, anse scudate, baccellature sulla spalla e decorazione accessoria a rotella, che contraddistinguono il periodo compreso tra l'ultimo quarto dell'VIII e il terzo quarto del VII sec. (catt. 3-6, figg. 7.1, 8.3-5)³². Alla fase più antica, compresa entro la prima metà del VII sec., sono attribuibili 12 esemplari (d'Agostino 1968, tipi 41-42), mentre per gli altri non è possibile un più specifico inquadramento crono-tipologico

³⁰ Per lo scodellone rientrante cfr. *Pontecagnano III.1*, tipo 140A. Il vaso biconico è assimilabile a *Pontecagnano III.1*, tipo 60[B]2. L'esemplare proviene dall'insieme di materiali n.i.-busta C.

³¹ d'Agostino 1964, tipi 1A-B, 3A-B, 5A-B; per il tipo dell'anforetta con anse sormontanti e brocca con collo a tromba cfr., da ultimo, Cerchiai-Cinquantaquattro-Pellegrino 2013, p. 90, figg. 3A, 4, p. 93, fig. 7B.

³² d'Agostino 1968, tipi 41-44.

(fig. 6). Si segnala, inoltre, un esemplare che presenta sulla spalla un motivo inciso a cerchi concentrici ai lati di una baccellatura marginata da una linea a rotella, confrontabile con un'anforetta databile alla metà del VII sec. proveniente da S. Maria a Vico (cat. 5, fig. 8.4)³³.

Solo due esemplari documentano il tipo a collo troncoconico, con anse a bastoncino e privo di decorazione, databile nei decenni a cavallo tra VII e VI sec. (cat. 7, fig. 8.6)³⁴.

Anfora biconica

Attestata con 3 esemplari da fr. di due grandi anse scudate, con parte superiore a sezione triangolare, e da un fr. di largo collo troncoconico decorato con linee orizzontali incise e a rotella (cat. 8, fig. 8.7)³⁵.

Olla

Riconoscibile soprattutto dalle anse a maniglia disposte obliquamente alla massima espansione del corpo, documentate da 45 fr.³⁶ Alla forma possono essere riferiti anche fr. di labbro svasato (2 fr.)³⁷.

Oinochoe

Frammenti di anse scudate e pareti decorate con impressioni a rotella sono riconducibili a 7 esemplari di oinochoai. Due anse forniscono indicazioni crono-tipologiche: la prima, scudata e con motivo ad angoli resi a rotella rimanda al pieno VII sec. (cat. 9, fig. 8.8)³⁸; la seconda, a bastoncino, ricorre nei tipi tardo-orientalizzanti³⁹.

Brocca

Un fr. di ansa a bastoncino con attacco del labbro sembra pertinente a un tipo di brocca che ricorre di rado nelle necropoli in cotesti databili entro i primi decenni del VII sec.⁴⁰

Attingitoio

Un'ansa scudata di dimensioni minuscole è attribuibile verosimilmente a un attingitoio o in subordine a un'anforetta di piccolo modulo (anforisco), che si distingue solo per la duplicazione dell'ansa⁴¹.

Scodellone

Lo scodellone rappresenta la forma aperta più diffusa. I 99 esemplari individuati possono essere inquadrati in base alla forma del labbro, costantemente caratterizzato dalle tipiche solcature orizzontali⁴². L'unica eccezione è costituita da un esemplare con breve labbro rientrante, che sembra riconducibile ai tipi irpini di "Oliveto Citra-Cairano", presenti nelle necropoli di Pontecagnano dall'inizio dell'orientalizzante (cat. 10, fig. 8.9)⁴³.

Degli altri esemplari solo uno presenta il labbro rientrante, riconducibile ai tipi databili entro gli inizi del VII sec. (cat. 11, fig. 8.10)⁴⁴. Più diffusi sono gli scodelloni con labbro verticale, concavo o leggermente svasato, che si collocano nella prima metà del secolo (catt. 12-17, figg. 7.2, 8.11-15)⁴⁵: a questi tipi rimandano anche i fr. di anse a maniglia verticale (17 esemplari) o a cavallino (5 esemplari) (cat. 12, fig. 7.2).

Calice

I calici con alto labbro svasato percorso da 3 linee incise orizzontali⁴⁶, databili tra l'ultimo quarto del VII e il primo quarto del VI sec., sono presenti con 4 esemplari, uno dei quali reca un'un'alfa inciso all'esterno della vasca (cat. 18, fig. 8.16).

Coppa

Le poche coppe individuate (6 esemplari) sono riconducibili a due gruppi cronologicamente distinti. All'orizzonte più antico, databile entro il VII sec., può essere riferito un esemplare con labbro svasato, vasca bassa a carena appena accennata (cat. 19, fig. 8.17), e forse due fr. di piede a trom-

³³ T. 212, conservata al Museo Archeologico Nazionale di Pontecagnano.

³⁴ Cuozzo - D'Andrea 1991, tipo 1A.

³⁵ d'Agostino 1968, tipi 52-53.

³⁶ d'Agostino 1968, tipi 54-57.

³⁷ I due fr. di labbro presentano un impasto molto depurato. Altri fr. di olla, con impasto più grossolano, sono stati classificati nell'impasto grezzo.

³⁸ d'Agostino 1968, tipo 64, XXV.12.

³⁹ Cuozzo - D'Andrea 1991, tipo 2B.

⁴⁰ d'Agostino 1968, tipo 61.

⁴¹ d'Agostino 1968, tipi 71-73 o, per l'anforisco, tipi 50-51.

⁴² Di 28 scodelloni si conservano fr. di carena e vasca o parti di labbro dalle dimensioni ridotte, che non consentono un inquadramento crono-tipologico.

⁴³ d'Agostino 1964, tipo 6; Bailo Modesti 1980, tipo 64B2.

⁴⁴ d'Agostino 1968, tipo 74.

⁴⁵ d'Agostino 1968, tipi 75-78.

⁴⁶ Cuozzo - D'Andrea 1991, tipo 6A.

ba⁴⁷. Nei primi decenni del VI sec. si collocano 2 coppe carenate, del tipo diffuso anche nel bucchero (cat. 20, fig. 8.18), e un esemplare a labbro rientrante, anch'esso imitante un tipo del bucchero⁴⁸.

Piattello

La forma è documentata con un esemplare a labbro arcuato e vasca profonda, riconducibile a un tipo presente per gran parte del VII sec. (cat. 21, fig. 8.19)⁴⁹.

Instrumenta: rocchetti e pesi da telaio

In impasto fine sono realizzati 8 rocchetti di diversa tipologia – con estremità cuspidate, arrotondate o piane –, e un piccolo peso da telaio (catt. 22-23, fig. 7.3-4)⁵⁰.

La ceramica di tipo protocorinzio

Alla ceramica di tipo protocorinzio sono riferibili 39 fr., alcuni dei quali poco diagnostici (8 fr. di pareti o piedi). Si individuano le seguenti forme (figg. 5-6):

Oinochoe

Le oinochoai riconosciute (16 esemplari) sono riferibili per buona parte (14 esemplari) ai tipi del protocorinzio antico e medio: si conservano parti del collo cilindrico, di anse a nastro e piedi a disco o ad anello, con sintassi decorativa fatta prevalentemente di linee e fasce orizzontali, tratti verticali e *diabolo* sul collo (catt. 25-30, 32, figg. 7.5-10, 9.21)⁵¹.

Due esemplari, per il tipo impasto e per i dettagli decorativi, rimandano alle produzioni pithecusana e cumana⁵². Un fr. di ventre verniciato, con linea a risparmio, può essere riferito al “Gruppo bianco su

nero”, ricorrente nella necropoli di Pithecusa nell'orizzonte del TG II (cat. 31, fig. 7.11)⁵³. Al “Gruppo delle Rosette”, ascrivito alla produzione cumana del tardo protocorinzio, rimanda la spalla di un'oinochoe con ingobbio biancastro: ne restano diversi fr., tra cui la spalla con la caratteristica decorazione a raggiera con cuspidi alternate a rosette a punti (cat. 24, fig. 9.20)⁵⁴.

Kotyle

Alla forma sono riferibili un fr. di labbro e un piede: il tipo è quello del protocorinzio medio, con vasca slanciata decorata alla base da raggi distanziati e fascia a “*sigma*” tra le anse (catt. 33-34, fig. 9.22-23)⁵⁵. Il fr. di labbro è ascrivibile alla produzione “pithecusano-cumana” per lo strato color crema della superficie esterna, sovrapposto al nucleo rosato.

Skyphos

Lo skyphos tipo “Thapsos senza pannello”, ricorrente nei corredi tombali locali tra l'ultimo quarto dell'VIII e gli inizi del VII sec., è documentato nella versione di piccole dimensioni da due fr. di labbro, di cui uno con ansa (catt. 35-36, figg. 9.24, 7.12)⁵⁶.

Il tipo “con ornati a sigma”, ricorrente nella prima metà del secolo, è rappresentato da 7 esemplari di cui si conservano fr. di labbro, della fascia tra le anse, della vasca verniciata e delle anse (cat. 38, fig. 9.26)⁵⁷. Tra questi si segnalano un esemplare con labbro verticale poco sviluppato, che ricorda quello delle “Thapsos” (cat. 37, fig. 9.25), e uno in cui i tratti verticali che definiscono il pannello tra le anse si prolungano sulla vasca come documentato in skyphoi del TG 1 della Valle del Sarno (cat. 39, fig. 7.13)⁵⁸.

⁴⁷ d'Agostino 1968, tipo 84b e tipo 91.

⁴⁸ Per la coppa carenata cfr. Cuozzo - D'Andrea 1991, tipo 8A; per l'esemplare tardo-orientalizzante cfr. Cuozzo - D'Andrea 1991, tipo 11B; Cuozzo 2007, p. 75, fig. 19, F.

⁴⁹ d'Agostino 1968, tipo 101. Un secondo esemplare di piattello proviene dall'insieme di materiali n.i. - busta D.

⁵⁰ I rocchetti e il peso da telaio provengono dagli strati più profondi 2-3. I rocchetti sono assimilabili a *Pontecagnano II.I*, tipi 25A, 25C e 25D.

⁵¹ d'Agostino 1968, tipi 17-18.

⁵² Per la produzione pithecusana, attestata nella necropoli di S. Montano, si rimanda a Nizzo 2007. Una rassegna della produzione pithecusano-cumana, con analisi dei materiali provenienti dai due centri, si trova in Mermati 2012.

⁵³ Nizzo 2007, tipo B130(AL)C2, p. 133, tav. 6 e tipo B130(AI-C)A1, p. 136, tav. 7.

⁵⁴ Per il Gruppo delle Rosette, cfr. Mermati 2012, pp. 150-151. L'esemplare trova precisi riscontri con oinochoai provenienti da Cuma e dalla Valle del Sarno: per Cuma, cfr. Mermati 2012, catalogo A nn. 295-296; per la Valle del Sarno, cfr. Mermati 2012, catalogo A nn. 297, 341.

⁵⁵ d'Agostino 1968, tipo 8.

⁵⁶ d'Agostino 1968, tipo 10a.

⁵⁷ d'Agostino 1968, tipo 11.

⁵⁸ Per il primo esemplare cfr. d'Agostino 1968, tipi 10a-11b, XXXIV.1; *CVA Napoli IV*, p. 17, fig. 2, tav. 12.3. Per gli skyphoi della Valle del Sarno cfr. d'Agostino 1979, figg. 34 (TT. 65 e 69) e 35.1-3.

Un fr., infine, è riconducibile al tipo “con fascia risparmiata” tra le anse documentato nei corredi funerari locali fino al primo quarto del VII sec. (cat. 40, fig. 9.27)⁵⁹.

La ceramica italo-geometrica

La ceramica italo-geometrica è attestata con 85 fr., di cui 16 attribuibili genericamente a forme aperte o chiuse. Le forme individuate sono le seguenti (figg. 5-6):

Oinochoe

Alla forma possono essere riferiti fr. pertinenti a 12 esemplari. Tre oinochoai, riferibili ai tipi dell'orientalizzante medio, sono caratterizzati da un basso collo cilindrico, tendente ad allargarsi alla base e spalla arrotondata molto marcata (catt. 41, 43, fig. 9.28, 30)⁶⁰. La sintassi decorativa prevede linee orizzontali o verticali integrate da motivi a onda sul collo; sulla spalla gruppi di linee verticali definiscono campi metopali caratteristici della produzione della metà del VII sec. (fig. 9.30)⁶¹.

La serie più recente, databile al primo quarto del VI sec., è documentata da 4 esemplari con collo tronco-conico, spalla più o meno arrotondata, ansa a nastro, piede svasato ad anello, e con motivi decorativi lineari che rimandano alla locale produzione tardo-orientalizzante (catt. 42, 44, fig. 9.29, 31)⁶².

Bottiglia

La forma è presente con 3 esemplari (catt. 45-47, figg. 7.14-15, 9.32). Di due si conserva parte del corpo cilindrico, leggermente rastremato, decorato da gruppi di linee orizzontali in prossimità del fondo e sul ventre, che ne consente un puntuale riscontro tipologico e una datazione entro i primi decenni del VII sec.⁶³.

Olla/olla stamnoide

Le olle/ollette stamnoidi sono presenti con 6 esemplari riconosciuti da fr. pertinenti alla spalla e da un'ansa. In quattro casi è possibile attribuire gli esemplari alla produzione tardo-orientalizzante: si tratta di un'ansa a bastoncino ascrivibile al tipo stamnoide e di tre fr. di spalla, di cui due con decorazione a fasce e linee orizzontali (cat. 49, fig. 7.17) e uno con *diabolo* in campi metopali descritti da linee orizzontali e gruppi di tratti verticali (cat. 48, fig. 7.16)⁶⁴. Il tipo dell'olletta stamnoide, raramente attestato a Pontecagnano nella prima metà del VII sec., trova ampia diffusione nella produzione tardo-orientalizzante locale⁶⁵.

Lekane

Alla forma sono riconducibili 4 esemplari, di cui tre pertinenti ai tipi diffusi dalla prima metà del VII sec., caratterizzati dal labbro sporgente all'interno e all'esterno, orlo piano, ansa a nastro orizzontale e, dove si conserva (1 esemplare), vasca poco profonda con pareti tese (catt. 50-52, fig. 9.33-35)⁶⁶. La sintassi decorativa prevede i tipici gruppi di tratti verticali sull'orlo e ampie fasce orizzontali sia all'interno sia all'esterno della vasca. Un esemplare presenta i consueti gruppi di tratti sull'orlo, a cui si aggiunge nella zona dell'ansa una linea ad onda; l'ansa reca una larga fascia orizzontale, che forse proseguiva sulla vasca (fig. 8.33), un particolare non caratteristico degli esemplari locali, ma diffuso nei centri della piana campana (Capua, Calatia, Suessula)⁶⁷.

Coppa/coppetta/coppa su piede

La forma è attestata da fr. pertinenti ad almeno 18 esemplari, che lo stato di conservazione non sempre consente di inquadrare dal punto di vista tipologico.

⁵⁹ d'Agostino 1968, tipo 12, XXII.23.

⁶⁰ d'Agostino 1968, tipo 19 e tipo 20, T. XXVIII.3 e T. XXXVI.3. L'oinochoe con il basso collo cilindrico trova confronto, dal punto di vista morfologico, con un tipo attestato a Pithecusa, cfr. *Pithekoussai I*, T. 245, n. 1, pp. 304-305, tav. 96.

⁶¹ La decorazione della spalla, con campi metopali, rimanda ai tipi 17-18 di d'Agostino 1968.

⁶² Cuozzo - D'Andrea 1991, tipo 25A e Cerchiai 1990, tipo 6, p. 41, p. 46, nota 53. Alla stessa produzione sono da riferire 5 fr. di pareti decorate a linee e fasce orizzontali, o a raggiera, che non consentono un riscontro tipologico puntuale, cfr. Cuozzo - D'Andrea 1991, tipi 25-26 e Cerchiai 1990, tipo 6, pp. 41-42, in particolare la nota 26.

⁶³ d'Agostino 1968, tipo 22.

⁶⁴ Cuozzo - D'Andrea 1991, tipi 27-28; Cerchiai 1990, tipo 10. Per l'esemplare con decorazione a *diabolo* cfr. Pellegrino 2004-2005, p. 173, fig. 5. Due fr. di parete con decorazione lineare non consentono un puntuale inquadramento tipologico.

⁶⁵ Cerchiai 1990, p. 30, nota 48; Cuozzo - D'Andrea 1991, p. 78, con bibliografia.

⁶⁶ d'Agostino 1968, tipi 25-26.

⁶⁷ Per Capua cfr. Minoja 2011, pp. 216-217, fig. 1, 4-5 con bibliografia; per Calatia cfr. Laforgia 2003, T. 194, n. 51, p. 150, fig. 123, p. 152; T. 281, nn. 97, 99-100, pp. 158-159, fig. 136; T. 304, nn. 156-160, p. 165, p. 166, fig. 146 (tipo biansato); per Suessula cfr. *CVA Napoli IV*, pp. 26-29, tavv. 20, 6, 21-26 (tipi biansati). La forma è attestata anche nei corredi Pithecusani riferibili al TGII, cfr. Nizzo 2007, tipo B340(AL)A1a/A1b, p. 149, tav. 9.

Ricorrenti sono i tipi carenati (11 esemplari). Al pieno VII sec. sono da riferire 4 coppe con labbro verticale o concavo decorato da una fascia a onda con curve strette, orlo piano caratterizzato da gruppi di tratti verticali, vasca più o meno arrotondata con fasce e linee orizzontali (catt. 53-55, fig. 9.36-38)⁶⁸. Tra queste si segnalano due esemplari di grandi dimensioni assimilabili a scodelloni carenati, poco frequenti nei corredi funerari (cat. 54, fig. 9.37)⁶⁹.

Le coppe tardo-orientalizzanti (5 esemplari) si distinguono per la decorazione a fasce oblique sull'orlo, distanziate o radiali (cat. 56, fig. 9.39)⁷⁰. Un fr. di piede a tromba può essere pertinente a una coppa ma anche a un piatto⁷¹.

Le caratteristiche dell'impasto, la vernice brillante e la sintassi decorativa consentono di riferire all'area flegrea una coppa di grandi dimensioni, di cui si conserva la vasca arrotondata. Caratteristica è anche la decorazione, che prevede all'esterno linee orizzontali e fascia con *diabolo*, all'interno larghe fasce (cat. 57, fig. 9.40)⁷².

Piatto/piattello

Frr. di vasca e due labbri (16 frr.) sono attribuibili a 9 piatti italo-geometrici, di cui non sempre è possibile precisare l'inquadramento crono-tipologico per la mancanza di elementi distintivi. Si riconoscono piatti con vasca più o meno profonda, pareti leggermente arcuate (4 esemplari) o tese (1 esemplare) e sintassi decorativa che prevede fasce e linee orizzontali o, in un caso, raggi sulla vasca (cat. 59, fig. 7.18)⁷³. Un fr. di labbro a tesa, con decorazione a fasce, potrebbe essere riferito alla produzione di VII sec.⁷⁴ Alla produzione tardo-orientalizzante rimanda un esemplare di piattello con labbro a tesa decorato da tre linee concentriche e vasca emisferica con decorazione a fasce orizzontali e li-

nee verticali (cat. 60, fig. 9.42): riconducibile a un tipo poco frequente nelle necropoli di Pontecagnano del primo quarto del VI sec.⁷⁵, trova confronti nelle produzioni "etrusco-corinzie" di area campana, dove compare nella versione su piede⁷⁶.

Due piatti, infine, sono riconducibili alle produzioni dell'area flegrea sopra richiamata a proposito della coppa: lo suggeriscono la sintassi decorativa – composta sia all'interno che all'esterno da fasce e linee alternate e ravvicinate –, la brillantezza delle vernici e il tipo d'impasto, in un caso con ingobbio rosato (cat. 58, fig. 9.41)⁷⁷.

Ceramica etrusco-corinzia

Alla classe sono riferibili 4 frr. pertinenti a forme chiuse databili nei primi decenni del VI sec. Il fr. più significativo è pertinente a un'anfora con registro figurato sul corpo, che è stata riferita da C. Pellegrino all'officina locale di tradizione "ceretana" (cat. 61, fig. 7.19)⁷⁸.

Alla produzione locale possono essere riferiti anche due labbri di oinochoe dipinti sul lato esterno⁷⁹, mentre di attribuzione più incerta è un coperchio di pisside con rosette a punti che ricorre sporadicamente nelle produzioni locali fino ai primi decenni del VI sec. (cat. 62, fig. 9.43)⁸⁰.

Il bucchero

I pochi frr. di bucchero (19 frr.) sono riconducibili a kantharoi – o a forme morfologicamente simili, ma a Pontecagnano meno frequenti come il kyathos e il calice – o a coppe carenate (figg. 5-6):

⁷⁵ Cuzzo - D'Andrea 1991, tipo 31B.

⁷⁶ Per confronti da Capua, cfr. Minoja 2011, pp. 216-217, fig. 1, 13 con bibliografia; per confronti con esemplari etrusco-corinzi da Calatia, cfr. Laforgia 2003, T. 22, nn. 191-193, pp. 169-170, fig. 153.

⁷⁷ Uno dei due esemplari trova confronti, per il partito decorativo, con un esemplare dalla "stipe dei cavalli" di Pithecusa, cfr. d'Agostino 1994-1995, p. 37, n. 57, tav. XXXII; cfr. anche *Gli Etruschi di Cerveteri*, T. 89, n. 55, p. 61, fig. a p. 62; T. 90, nn. 63-66, pp. 74-75.

⁷⁸ Pellegrino 2018, pp. 90-92, con bibliografia.

⁷⁹ Un'oinochoe è assimilabile a Cerchiai 1990, tipo 6, p. 41, fig. 76, 16-20, da cui si discosta per il tipo di decorazione del labbro. Il secondo, per l'ampio lobo, può essere avvicinato al tipo 7 della stessa classificazione, cfr. Cerchiai 1990, pp. 41-42, fig. 77, 32-34.

⁸⁰ Per la forma cfr. Payne 1931, pp. 273, 292-293, 305-308, fig. 129 a p. 292; *Pithekoussai I*, T. 271, nn. 6-7, pp. 323-327, tav. 104. La rosetta a punti è attestata a Pontecagnano sul ventre di un'olpe locale etrusco-corinzia, inserita tra le cuspidi di una raggiera, cfr. Cerchiai 1990, pp. 32-33, nota 81 (T. 3339).

⁶⁸ d'Agostino 1968, tipi 27-29.

⁶⁹ Il tipo di coppa carenata di grandi dimensioni è assimilabile ad d'Agostino 1968, tipo 30, XV.9 e tipo 32, XXII.27 e XXIII.28-29.

⁷⁰ Cuzzo - D'Andrea 1991, tipi 32-34.

⁷¹ Per la coppa e il piatto su piede cfr. Cuzzo - D'Andrea 1991, tipi 31 e 32-33.

⁷² Questo tipo di produzione mi è stata segnalata da C. Pellegrino che ha in corso di studio i materiali di Partenope provenienti dallo scavo di Piazza S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone.

⁷³ Assimilabili genericamente a Cuzzo - D'Andrea 1991, tipi 30-31.

⁷⁴ d'Agostino 1968, tipo 35.

Kantharos

Sono verosimilmente pertinenti a kantharoi 3 fr. di vasca carenata, un fr. di labbro con attacco di ansa e un'ansa a nastro. La presenza delle tacche sulle carene consente l'attribuzione al tipo più antico della produzione locale, caratterizzato dal piede a tromba, databile nei primi decenni del VI sec.⁸¹

Coppa carenata

Alla forma sono da riferire due labbri curvilinei, con orlo piano o leggermente obliquo all'interno, un fr. di vasca con attacco della carena e un piede ad anello che reca inciso sul bordo esterno una "n" (cat. 64, fig. 7.20). Un quinto esemplare è documentato da un fr. di labbro e vasca con pareti arrotondate che presenta sul lato esterno una decorazione incisa raffigurante forse la coda di un animale (cat. 63, fig. 7.21)⁸². Nei corredi tombali la forma compare tra il primo e il secondo quarto del VI sec. ed è diffusa soprattutto a partire dalla metà del secolo.

L'impasto grezzo

La classe ceramica più rappresentata è costituita dall'impasto grezzo (1900 fr.), che costituisce il 60% del campione (fig. 5). Si tratta di ceramica realizzata a mano o al tornio lento con impasto ricco di inclusi e superfici lisce e lucidate con la stecca⁸³. Il colore si presenta di diverse tonalità, variabili dal grigio-bruno al marrone-rossiccio; in superficie sono a volte presenti avvampature legate alla cottura del vaso e tracce di bruciature nel caso di tegami e di olle⁸⁴.

Questo tipo di ceramica ricorre di rado nelle necropoli e, dunque, è priva di sistematici riscontri crono-tipologici: le isolate attestazioni in tombe di

età orientalizzante, la ricorrenza nei pozzi di Via Verdi e di Via Bellini chiusi nel corso del VII sec. e, al contrario, l'assenza nei livelli stratigrafici più recenti dell'abitato confermano la coerenza con le classi cronologicamente indicative restituite dallo scavo⁸⁵.

Dal punto di vista morfo-tipologico si riscontrano, come si vedrà, corrispondenze con il repertorio locale di argilla grezza di età orientalizzante, che si distingue per l'impasto meno grossolano, per la realizzazione al tornio veloce e per l'assenza della lisciatura delle superfici.

Si tratta di ceramiche di uso domestico, documentate in diversi contesti dello stesso periodo. Per limitarsi alla Campania, si possono richiamare le produzioni di Pithecusa, Cuma e Capua che, in alcuni casi, forniscono riscontri sia dal punto di vista morfo-tipologico sia per il trattamento delle superfici⁸⁶. Simile è anche la produzione documentata a Cairano nei contesti di abitato di età arcaica⁸⁷.

La maggior parte dei fr. restituiti dallo scavo (1461 fr.) non presenta elementi significativi dal punto di vista morfo-tipologico: si tratta di pareti o fondi (1446 fr.), in pochi casi anse (15 fr.), attribuibili prevalentemente a forme chiuse⁸⁸.

Si distinguono le seguenti forme:

Olla/olla su piede/olla biansata

L'olla, realizzata prevalentemente a mano e identificata soprattutto dal labbro svasato, rappresenta la forma chiusa più diffusa (almeno 206 esemplari). Ad essa è riconducibile anche un tipo di baso piede a tromba (4 esemplari), che richiama quel-

⁸¹ Cuozzo - D'Andrea 1991, tipo 19A1; Minoja 2000, kantharos gruppo A, pp. 84-88, tav. IX, 61, tav. X, 63.

⁸² Cuozzo - D'Andrea 1991, tipo 22A1; cfr. Minoja 2000, ciottola gruppo A, pp. 100-102, tav. XII, 80, 82.

⁸³ L'analisi al microscopio, eseguita su un campione ristretto di fr., mostra un impasto ricco di quarzo, feldspati, calcite, pirosseni - in grandi quantità soprattutto nel caso delle olle -, muscovite e litici, tra cui molta *chamotte*; i pori sono allungati, con frequenza bassa; la granulometria è grossolana; gli inclusi presentano forma angolare o arrotondata. Ringrazio la dott.ssa A. R. Russo per le analisi dei fr. al microscopio.

⁸⁴ Alcuni fr. hanno un corpo ceramico dai toni variabili di rossiccio e mostrano, nel complesso, una buona lavorazione. L'impasto è ricco di pirosseni, calcite, feldspati, quarzo, poca muscovite e litici; i pori sono allungati e hanno una frequenza bassa; la granulometria è media; gli inclusi hanno forma arrotondata.

⁸⁵ Per i pozzi di Via Verdi e Via Bellini cfr. Bailo Modesti *et al.* 2005a, p. 206; Bailo Modesti *et al.* 2005b, p. 576; Cerchiai-Cinquantaquattro-Lupia in corso di stampa. Per gli scavi dell'abitato si rimanda a Pontecagnano I.1, pp. 59-67. La produzione d'impasto grezzo di Pontecagnano è in corso di studio da parte di T. Cinquantaquattro.

⁸⁶ L'impasto grezzo qui esaminato richiama le caratteristiche del Gruppo 10A della produzione grezza di Cuma, cfr. Cuma 2, pp. 59-59; confronti più stringenti si hanno con alcuni esemplari della produzione in argilla grezza di Pithecusa, cfr. Gialanella 1994, pp. 191-192, B58-59, B61-62, B64-B66, B68, fig. 17; per la produzione di Capua cfr. Minoja 2011, pp. 221-225.

⁸⁷ Nella produzione di Cairano si avvicinano al campione in esame gli impasti 2 e 6, cfr. Bailo Modesti 1980, pp. 10-11. Per le attestazioni della produzione d'impasto dall'abitato cfr. Bailo Modesti 1980, pp. 114-142, tavv. 34-53.

⁸⁸ Non sempre è agevole la distinzione tra forme aperte e forme chiuse dal momento che la superficie interna di alcuni contenitori, come le olle, è ugualmente trattata a lucido.

lo applicato alle olle in impasto fine⁸⁹; di consueti contenitori presentano un fondo piano o appena profilato.

Il labbro svasato può presentarsi variamente conformato: in genere è ricurvo, ma può essere anche rettilineo e, in entrambi i casi, più o meno sviluppato; l'orlo può essere arrotondato, piano, obliquo all'interno e all'esterno, ingrossato o assottigliato; l'attacco con la spalla è a spigolo vivo o arrotondato, a definire un profilo continuo (catt. 65-69, fig. 10.44-48). Più difficile definire lo sviluppo del corpo alla luce della frammentarietà degli esemplari: sembra riscontrarsi una prevalenza del tipo ovoide (40 esemplari), rispetto a quello globulare (9 esemplari); documentato un esemplare a corpo cilindrico, che può essere confrontato con esemplari da Cairano⁹⁰.

Anse orizzontali a bastoncello (4 anse per almeno 2 esemplari) documentano il tipo biansato, attestato a Pontecagnano in età orientalizzante anche nelle produzioni in impasto fine e argilla grezza⁹¹.

L'olla a labbro svasato è la forma più diffusa della ceramica comune, con tratti tipologici che accomunano le versioni in impasto e in argilla grezza. In età orientalizzante è realizzata in entrambe le produzioni, mentre a partire dal pieno VI sec. continua nella sola versione in argilla grezza⁹².

Brocca/brocchetta

È rappresentata da un'ansa verticale a bastoncello, leggermente sormontante, e da un labbro che conserva l'attacco dell'ansa, ai quali sono probabilmente da aggiungersi due labbri svasati con orlo arrotondato. Nelle necropoli la brocca di impasto grezzo è documentata anche con l'isolata attestazione di un tipo con ansa al collo⁹³.

La forma è ben documentata nelle produzioni di argilla grezza nella stessa Pontecagnano e in altri centri della Campania a partire dal VII sec.⁹⁴

Situla

La forma è riconoscibile dai frr. di ansa eretta a bastoncello (17 esemplari), uno dei quali conserva parte del labbro. Le ridotte dimensioni dei frr. non consentono di cogliere lo sviluppo in altezza dell'ansa, che almeno fino al VI sec. è ancora limitato. In impasto grezzo la forma è documentata nel pozzo A di Via Bellini chiuso alla metà del VII sec., insieme alla più diffusa versione in argilla grezza⁹⁵.

Bacino

La forma è rappresentata da 28 frr. di labbro indistinto, con orlo appena ingrossato, piano, e caratterizzato almeno in 12 esemplari da una a tre scanalature più o meno profonde (catt. 70-71, fig. 10.49-50). Il tipo trova ampia diffusione nella ceramica comune di area laziale⁹⁶.

Un fr. di labbro con orlo a mandorla è riconducibile al tipo di bacino attestato nel pozzo B di via Bellini, diffuso nella produzione in argilla grezza di età arcaica⁹⁷.

Scodella

È la forma aperta più diffusa, documentata da almeno 82 esemplari. Se ne riconoscono due tipi principali distinti in base al profilo della vasca: una a calotta emisferica, più o meno profonda, l'altra troncoconica con pareti tese, ugualmente di diversa profondità (catt. 72-75, fig. 11.51-54). Il labbro è sempre indistinto, mentre l'orlo può variare ed essere arrotondato, assottigliato o ingrossato, piano, obliquo all'interno o all'esterno. Le dimensioni sono variabili: si riscontra un punto di aggregazione del diametro intorno a 25 cm; pochi esemplari (3) hanno un diametro maggiore, superiore a 30 cm. Alla forma possono essere riferiti sia frr. di fondi piani, sia piedi troncoconici cavi o a tromba, come documentato da esemplari integri provenienti da contesti tombali (fig. 11.60)⁹⁸.

⁸⁹ d'Agostino 1968, tipo 57.

⁹⁰ Bailo Modesti 1980, tipo 53A2.

⁹¹ Per le olle biansate d'impasto fine cfr. d'Agostino 1968, tipi 54-57. Per il repertorio locale di argilla grezza cfr. *infra*. Un esemplare biansato in impasto grezzo è documentato nella fase recente di Punta Chiarito a Pithecusa, cfr. Gialanella 1994, p. 198, C12, fig. 25.

⁹² In impasto grezzo ricorre nei pozzi di Via Bellini; di rado è inserita nei corredi tombali di età orientalizzante, cfr. d'Agostino 1968, tipo 58. Per le versioni in argilla grezza cfr. *infra*.

⁹³ T. 4318, scavo Edil Pag. 2, della metà del VII sec. ca.

⁹⁴ Cfr. *infra*, nota n. 112.

⁹⁵ Cerchiai-Cinquantaquattro-Lupia in corso di stampa.

⁹⁶ d'Agostino 1968, tipo 105, V.14; per confronti con l'area laziale cfr. Carafa 1995, pp. 196-223. Per un'attestazione in argilla grezza da Cuma cfr. *Cuma 2*, tipo 100.X.30, p. 77, tav. 16.16, con bibliografia di riferimento.

⁹⁷ Cerchiai-Cinquantaquattro-Lupia in corso di stampa; per la versione in argilla grezza cfr. *infra*.

⁹⁸ Si segnalano, come esempio, due esemplari provenienti dalle TT. 1707 e 2271.

A Pontecagnano è una delle poche forme di impasto grezzo ricorrente nelle necropoli di età orientalizzante, oltre che nell'area di Via Verdi/Via Bellini⁹⁹.

Scodellone

La forma è attestata con esemplari a labbro rientrante (4 fr.), che rimandano ai tipi della Prima Età del Ferro (cat. 75, fig. 11.55), e a labbro verticale o appena svasato, con costolature orizzontali (8 fr.), come nella produzione di impasto fine di età orientalizzante (cat. 77, fig. 11.56)¹⁰⁰.

Coppa

Alla forma sono riferibili 10 fr. di labbro, che può presentarsi distinto, a profilo curvilineo, con orlo piano, o talvolta obliquo all'interno, o rientrante con orlo arrotondato. Le coppe con il labbro curvilineo hanno la vasca carenata, riproducendo, con maggiori dimensioni, sia i tipi di tradizione orientalizzante sia il tipo del bucchero (catt. 78-79, fig. 11.57-58)¹⁰¹.

Un esemplare con labbro rientrante, per buona parte ricostruibile, presenta vasca a calotta emisferica, ansa a maniglia orizzontale e la traccia di un versatoio sull'orlo (cat. 80, fig. 11.59)¹⁰².

Rimane dubbia l'attribuzione alla forma di fr. di piedi a tromba che accomunano coppe, scodelle e scodelloni (cat. 81, fig. 11.60).

Bacile

Alla forma sembra riferibile un piede dalla caratteristica forma "a lingua", confrontabile con un esemplare dalla necropoli di Pithecusa¹⁰³. A essa potrebbero essere pertinenti anche labbri svasati, in particolare quelli con un diametro maggiore.

Tegame

La forma, documentata anche in argilla grezza, è riconoscibile per la presenza delle prese plastiche applicate al fondo (cat. 82, fig. 11.61)¹⁰⁴ (5 fr.) a cui possono forse aggiungersi 7 fr. di labbro indistinto con orlo piano (6 fr.), in alcuni casi obliquo all'interno, solcato da una lieve risega per l'alloggio del coperchio.

Coperchio

Alla forma sono riconducibili due pomelli a bottone, di cui uno cavo e uno piano, ampiamente documentati nella produzione locale di argilla grezza¹⁰⁵.

Fornello

È documentato con 6 esemplari da fr. pertinenti alla piastra circolare e alle pareti troncoconiche con piano di appoggio piatto (cat. 83, fig. 11.62)¹⁰⁶. Ricorre anche tra i materiali provenienti dai pozzi A e F di Via Via Bellini¹⁰⁷.

Pithos

Alla forma sono attribuibili 5 fr. di labbro fortemente ingrossati e ricurvi, oltre che più numerosi fr. di pareti e fondi identificabili per l'accentuato spessore¹⁰⁸.

Louterion

È documentato con un unico esemplare che presenta labbro a fascia leggermente pendulo, con bordo obliquo, e vasca poco profonda a pareti tese¹⁰⁹.

L'argilla grezza

La ceramica in argilla grezza ricorre con 642 fr., quindi con un rapporto di 1/3 ca. rispetto all'impasto

¹⁰⁴ Cfr., ad es., gli esemplari da Capua (Minoja 2011, p. 222, fig. 3, 25 e p. 224) e da Cairano (Bailo Modesti 1980, tipo 65).

¹⁰⁵ Per la versione in argilla grezza cfr. *infra*.

¹⁰⁶ Cfr. *Dizionario Terminologico*, tav. LXXXI, 1-2. Un fr. è avvicinabile a un esemplare proveniente da uno dei pozzi di Via Verdi.

¹⁰⁷ Cfr. Cerchiai-Cinquantaquattro-Lupia in corso di stampa.

¹⁰⁸ Per i pithoi cfr. *Dizionario terminologico*, tav. XXXII, 1. A Pontecagnano fr. di pithoi ricorrono nei pozzi A, B e F di via Bellini e nell'area della fornace di Via Verdi, cfr. Cerchiai-Cinquantaquattro-Lupia in corso di stampa.

¹⁰⁹ Esemplari di louteria di età arcaica o alto arcaici sono documentati a Pithecusa e Cuma, cfr. Rescigno 1996 e *Cuma* 2, p. 80, tav. 17.20. L'esemplare può essere avvicinato a un louterion da Pithecusa, cfr. Rescigno 1996, p. 179, fig. 12, n.20.

⁹⁹ Per le attestazioni dalle necropoli cfr. d'Agostino 1968, tipo 88 e 105, XX.26; per l'abitato Cerchiai-Cinquantaquattro-Lupia in corso di stampa.

¹⁰⁰ Rispettivamente *Pontecagnano III.1*, tipo 140A e d'Agostino 1968, tipi 74-79; per questi ultimi cfr. anche *infra*.

¹⁰¹ Cfr., rispettivamente, d'Agostino 1968, tipi 84-87 e Cuzzo - D'Andrea 1991, tipo 8A. Per la versione in argilla grezza cfr. Lupia 2002-2003, tipo 160A.

¹⁰² La coppa con ansa a maniglia orizzontale e versatoio sul labbro è assimilabile a un tipo ampiamente documentato a Cairano, cfr. Bailo Modesti 1980, tipo 84A.

¹⁰³ *Pithekoussai* I, T. 481, n.1, p. 481, tav. 222.

sto grezzo (fig. 5)¹¹⁰. La distinzione tra le due classi riguarda, come già evidenziato, la tecnologia, mentre il repertorio morfo-tipologico è in larga misura condiviso: le differenze interessano poche forme o tipi, che contraddistinguono in maniera specifica una delle due classi o compaiono in ciascuna con differente frequenza. Significativa è la minore attestazione che hanno nell'argilla grezza le scodelle e le coppe, e più in generale le forme aperte (36 fr.), a fronte della preponderanza delle forme chiuse (542 fr.), in particolare delle olle, che rappresentano la forma ampiamente più diffusa.

A Pontecagnano la produzione di ceramica grezza sembra avviata intorno alla metà del VII sec. e continua senza soluzione di continuità per tutta la vita dell'insediamento etrusco-sannitico, con caratteri morfo-tipologici solo parzialmente rinnovati nel tempo¹¹¹.

Il repertorio documentato nell'interro tra gli acciottolati comprende le seguenti forme:

Oinochoe

La forma è documentata da due piccoli fr. di bocca trilobata che non consentono un inquadramento tipologico.

Brocca

Due fr. di labbro svasato con orlo arrotondato e tre anse, di cui due a nastro e una a bastoncello leggermente sopraelevata, sono riconducibili al tipo della brocca con corpo ovoide.

La forma è ampiamente documentata a Pontecagnano nelle necropoli e nell'abitato in contesti databili a partire dalla fine del VII sec.¹¹²

Situla

La forma è riconoscibile da almeno 15 anse erette a bastoncello. In un caso è possibile riconoscere il tipo più antico, con labbro verticale, orlo arrotonda-

to e ansa poco elevata¹¹³. Esemplari simili ricorrono a Pontecagnano, oltre che nel già ricordato pozzo A di Via Bellini, in una tomba della prima metà del VII sec.¹¹⁴

Olla/olletta/olla biansata

Frammenti di labbro svasato (50 fr.) documentano la presenza delle olle che rappresentano la forma chiusa più diffusa (44 esemplari)¹¹⁵.

Dal punto di vista tipologico le olle in argilla grezza, in prevalenza ovoidi (16 esemplari), hanno le stesse caratteristiche delle versioni in impasto grezzo. Tra di esse si distingue un esemplare caratterizzato da bugne triangolari sulla spalla, che è poco attestato anche negli altri contesti di Pontecagnano¹¹⁶.

Con un numero inferiore di esemplari (almeno 8) è documentata l'olla biansata, che si distingue per la presenza delle anse orizzontali a bastoncello¹¹⁷.

In entrambe le produzioni (impasto e argilla grezzi) l'olla è documentata già dall'inizio dell'orientalizzante: la versione in argilla grezza è diffusa soprattutto a partire dal pieno del VI sec. sia nell'abitato, sia nelle necropoli, dove è spesso utilizzata per le sepolture d'infante a *enchytrismos*¹¹⁸.

¹¹³ Assimilabile a Lupia 2002-2003, tipo 70A.

¹¹⁴ Per l'esemplare dalla T. 6503 cfr. C. Pellegrino in *Pontecagnano II*, pp. 103-104, fig. 43; per le attestazioni dal pozzo A cfr. Cerchiai-Cinquantaquattro-Lupia in corso di stampa. Per confronti da altri contesti campani cfr.: *Cuma* 2, tipo 70.X.10, p. 75, tav. 15.12-14 con bibliografia; Minoja 2011, pp. 222-225, nota 11, fig. 3, 20-21; *Fratte* 2009, pp. 139-141, figg. 51-52.

¹¹⁵ A titolo esemplificativo si richiamano confronti con alcune produzioni campane: per Pithecusa cfr. Gialanella 1994, pp. 190-191, B60-67, fig. 17; Nizzo 2007, tipo B210(ImL)A1, p. 146, tav. 8; per *Cuma* cfr. *Cuma* 2, tipo 30, pp. 70-75, tavv. 14-15; per *Capua* cfr. Minoja 2011, pp. 221-223, fig. 3, 3-19; *CVA Capua IVB*, tav. 3,8; per Cairano, dove l'olla ovoidale è definita "dolio", cfr. Bailo Modesti 1980, tipo 53 e 55B; per *Fratte* cfr. *Fratte* 2009, pp. 147-149, fig. 60.

¹¹⁶ Il tipo è documentato da un esemplare proveniente dalla T. 1026, cfr. Lupia 2002-2003, tipo 100B9a. Per confronti da altri contesti campani si rimanda a: *Pithekoussai I*, T. 305, n. 1, pp. 360-361, tav. 219; *Cuma* 2, tipo 30.B.10, p. 70, tav. 14.10; Bailo Modesti 1980, tipo 53D, p. 51, tav. 8; *Dizionario terminologico*, tav. XXX, 10 (Capua); Minoja 2011, p. 222, fig. 3, 5; *CVA Capua IVB*, tav. 10.2, 6-8; *Fratte* 2009, pp. 146-157, fig. 59.

¹¹⁷ Assimilabili a Cuozzo - D'Andrea 1991, tipo 49; Lupia 2002-2003, tipo 90. Per Pithecusa e *Cuma* cfr. Gialanella 1994, pp. 197-198, C12, fig. 25; *Pithekoussai I*, T. 448, n.1, p. 456, tav. 223; T. 518, n. 1, pp. 519-520, tav. 220; *Cuma* 2, tipo 50.X.10, p. 75, tav. 15.8-9; per *Capua* cfr. *CVA Capua IVB*, tav. 1,3-6.

¹¹⁸ d'Agostino 1968, tipo 58; per le versioni in argilla grezza cfr. Cuozzo - D'Andrea 1991, tipi 51-52 e Lupia 2002-2003, tipi

¹¹⁰ La ceramica comune in argilla grezza, proveniente da tre settori funerari di Pontecagnano, è stata oggetto della classificazione Cuozzo - D'Andrea 1991. Uno studio più ampio, esteso anche ad altri settori delle necropoli urbane, è stato eseguito dalla dott. ssa A. Lupia (Lupia 2002-2003).

¹¹¹ Lupia 2002-2003, p. 4.

¹¹² Lupia 2002-2003, tipo 40. Per le attestazioni da Pithecusa e *Cuma* cfr. Gialanella 1994, p. 198, C13-14, fig. 25 e *Cuma* 2, tipo 20, p. 70, tav. 14.1-2, 4.

Bacino

La forma compare con 7 esemplari che presentano le stesse caratteristiche tipologiche delle versioni d'impasto grezzo. Più diffuso, in questo caso, è il tipo con il labbro ingrossato a fascia o a mandorla (4 esemplari), attestato raramente nei corredi funerari della prima metà del VII sec., più frequente in epoca arcaica¹¹⁹.

Coppa

Rappresentata da un solo esemplare con labbro ingrossato di cui non si può precisare il profilo della vasca. La forma è documentata nel repertorio locale a partire dal primo quarto del VI sec.¹²⁰

Scodella/coppa-coperchio

Le scodelle o coppe-coperchio sono rappresentate da un numero inferiore di esemplari (4) rispetto alla produzione di impasto grezzo (82 esemplari), della quale riprendono le caratteristiche morfo-tipologiche. La versione in argilla grezza ricorre in età arcaica soprattutto nell'abitato, mentre è raramente inserita nei corredi funerari¹²¹.

Scodellone carenato

L'unico esemplare di scodellone carenato in argilla grezza ha basso labbro leggermente svasato, orlo arrotondato, spigolo della carena poco accentuato su cui si imposta un'ansa a bastoncino orizzontale (cat. 84, fig. 11.63). Il tipo, assente nel repertorio ceramico locale, rimanda all'orizzonte culturale della Fossa-Kultur campana: attestazioni in argilla grezza si hanno in contesti databili dal

TGII al MPC di Pithecusa e Cuma, da dove l'esemplare di Pontecagnano probabilmente proviene¹²².

Tegame

Due fr. di labbro indistinto con orlo piano, solcato da una risega orizzontale per l'alloggio del coperchio, sono riconducibili a tegami, documentati a Pontecagnano, nella versione in impasto grezzo, a partire dalla metà del VII sec.¹²³

Coperchio

Un pomello sagomato cavo con orlo arrotondato ed estremità sporgenti è attribuibile a un coperchio¹²⁴. La forma è ben documentata nell'area del santuario meridionale¹²⁵.

Fornello

Dei due esemplari attestati non è possibile precisare la tipologia per le dimensioni ridotte dei fr.

Peso da telaio

Il peso da telaio, integro, è di forma tronco-piramidale con foro passante nella parte superiore¹²⁶.

Pithos

Alla forma è attribuibile un fr. di labbro svasato con orlo estremamente ingrossato e altri fr. di parete dallo spessore accentuato¹²⁷.

Louterion

Alla forma sono riconducibili un fr. di labbro a fascia leggermente pendulo e fr. di vasca a pareti leggermente arrotondate¹²⁸.

100B5-100C3a. Per l'uso in ambito sepolcrale cfr. Pellegrino 2004-2005, pp. 183, 210.

¹¹⁹ d'Agostino 1968, p. 174, fig. 66, 12; Cuozzo - D'Andrea 1991, tipo 53A; Lupia 2002-2003, tipo 150A. Per confronti con altre produzioni campane cfr. *Cuma 2*, tipo 100, pp. 77-78, tav. 16.6-13 con bibliografia di riferimento; Bailo Modesti 1980, tipo 85; De La Genière 1968, T. 137, pp. 302-304, tav. 22.4, 2.

¹²⁰ Corrisponde al tipo 54A1 di Cuozzo - D'Andrea 1991 e 160C di Lupia 2002-2003. Un esemplare simile ricorre a Cuma nel terrapieno arcaico, cfr. *Cuma 2*, tipo 120.X.10, p. 78, cfr. anche la nota 120, tav. 17.5-6.

¹²¹ Lupia 2002-2003, tipo 170A, T. 1119, 5 e T. 3367, 2. Per le attestazioni dall'abitato cfr. Cerchiai-Cinquantaquattro-Lupia in corso di stampa. Per confronti da contesti campani, a titolo esemplificativo, si rimanda a Gialanella 1994, p. 191, B68-70, fig. 17 (Pithecusa); *Cuma 2*, tipo 130, p. 78, tav. 17.4, 7-12, 14 (Cuma); Bailo Modesti 1980, tipi 62-63 (Cairano), per i quali sono richiamati confronti con i tipi attestati nel repertorio d'impasto di Pontecagnano.

¹²² Cfr. Nizzo 2007, tipo B340(ImL)B2b, p. 150, tav. 9; Gialanella 1994, p. 197, C15, fig. 25. Per gli esemplari cumani cfr. *Cuma 2*, tipo 90.X.20, p. 76, tav. 16.2-5. Per un'attestazione da Grignano d'Aversa cfr. Cerchiai 2017, pp. 227-228, fig. 8.

¹²³ L'esiguità dei fr. non consente puntuali riferimenti tipologici: genericamente essi corrispondono a Lupia 2002-2003, tipo 200.

¹²⁴ L'esemplare è avvicinabile a Lupia 2002-2003, tipo 210.

¹²⁵ Lupia 2002-2003, pp. 64-65.

¹²⁶ Il peso da telaio in argilla grezza trova confronti generici con esemplari da Cairano e Fratte: cfr. Bailo Modesti 1980, tipo 89B; *Fratte* 2009, p. 159, fig. 72.

¹²⁷ Il pithos è morfologicamente avvicinabile a *Dizionario terminologico*, tav. XXII, 1.

¹²⁸ Cfr. *supra*, nota 109.

Anfore da trasporto

Le anfore da trasporto sono documentate da 29 fr., tra i quali si riconoscono le seguenti classi¹²⁹:

Anfora "SOS"

Al tipo è attribuibile un fr. di collo cilindrico decorato con motivi geometrici, che trova confronto puntuale tra gli esemplari documentati nel TGII a Pithecusa (cat. 85, fig. 11.64)¹³⁰.

Anfora a ogiva con fondo piano di tradizione fenicio-occidentale

Questa tipologia, definita a partire dalle anfore pithecusane che riprendono il tipo fenicio-occidentale "a ogiva"¹³¹, è documentata da due labbri ingrossati – uno impostato direttamente sulla spalla e uno su breve collo – e da un'ansa a bastoncino con un'estremità schiacciata, che disegna il tipico profilo "a orecchio". I fr. presentano l'impasto color nocciola, con nucleo grigio, che caratterizza anche gli esemplari di produzione pithecusana¹³².

Anfora à la brosse

Al tipo sono riconducibili due fr. di parete caratterizzate dalle tipiche pennellate di vernice rossiccia, che non consentono un'ulteriore precisazione cromo-tipologica¹³³.

I metalli

Lo scavo ha restituito pochi fr. di bronzo (6 fr.) e di ferro (7 fr.), quest'ultimi in uno stato di conservazione che ne pregiudica l'identificazione.

Bronzo

In bronzo sono un anello in verga sottile (Ø 1,7), a sezione circolare, due fr. di *aes rude* e parte di un piccolo oggetto di forma semi-ovoidale, cavo, decorato da una fascia a reticolo, forse un pendente (cat. 86, fig. 11.65)¹³⁴.

Ferro

In ferro sono fr. di due fibule: di una si conserva parte dell'arco romboidale "a navicella"; l'altra ha l'arco a losanga, a sezione triangolare¹³⁵.

3 - La strada della proprietà Negri nel contesto topografico di Pontecagnano

La strada in proprietà Negri costituisce una significativa testimonianza dell'abitato di età orientalizzante di Pontecagnano, al momento documentato da rinvenimenti limitati ed editi in maniera parziale. Le principali riflessioni sull'assetto dell'abitato per la fase precedente all'impianto urbano tardo-arcaico si fondano essenzialmente sull'analisi delle dinamiche di sviluppo delle necropoli in relazione agli spazi abitativi, che hanno valorizzato come momento di forte strutturazione dell'assetto insediativo il momento di passaggio dalla prima Età del Ferro all'Orientalizzante¹³⁶.

Per le fasi più antiche gli scavi condotti nel Parco archeologico e in occasione dell'ampliamento dell'autostrada SA/RC hanno restituito solo materiali decontestualizzati¹³⁷. Estese evidenze di un quartiere artigianale impiantato agli inizi del VI sec., in particolare fornaci, sono segnalate sul versante orientale, in aree in parte esterne alla perimetrazione tardo-arcaica dell'abitato¹³⁸.

Le più consistenti testimonianze dell'abitato di età orientalizzante provengono dall'angolo occidentale dell'insediamento, tra Via Bellini e Via Verdi, dove si è proposto di riconoscere l'area pubblica della città (figg. 1, 2). Intorno a un'area centrale (la cd. "piazza") sono segnalate tracce di un abitato di capanne databile a partire almeno dagli inizi del VII sec., al quale nei primi decenni del VI sec. si sovrappone, nella zona di Via Verdi, l'impianto del santuario di Apollo (fig. 2.c)¹³⁹. A nord della "piazza" si

¹²⁹ Per un quadro di sintesi sulle classificazioni tipologiche delle anfore da trasporto si rimanda a *Cuma 2*, pp. 103-126 con bibliografia di riferimento.

¹³⁰ Cfr. *Pithekoussai I*, T. 476, n. 1, pp. 478-479, tav. 210.

¹³¹ *Cuma 2* (S. Savelli), pp. 124-126.

¹³² Cfr. Gialanella 1994, pp. 198-199, D1 e D2, figg. 26-27.

¹³³ Per l'inquadramento della classe, con riferimento alle attestazioni in Campania, cfr. *Cuma 2* (S. Savelli), pp. 107-109.

¹³⁴ L'esemplare trova confronti con pendenti forse di collana nella Collezione Gorga, cfr. Mottolese 2012, p. 331, tav. 64, 1017.

¹³⁵ Le fibule sono assimilabili ad esemplari in ferro dalla necropoli di Pithecusa: per la fibula a navicella cfr. Nizzo 2007, tipo A10F2, p. 93, tav. I; per l'esemplare a losanga cfr. Nizzo 2007, tipo A10D1 FE, p. 92, tav. I.

¹³⁶ Pellegrino 1999, pp. 35-40; Bonaudo *et al.* 2009, pp. 170-175; *Pontecagnano I.1*, pp. 66-67, 209-212; Pellegrino 2015.

¹³⁷ *Pontecagnano I.1*, pp. 61-66.

¹³⁸ *Pontecagnano I.1*, p. 67; De Feo 2017, pp. 39-41.

¹³⁹ Bailo Modesti *et al.* 2005a, pp. 205-214; Bailo Modesti *et al.* 2005b, pp. 576-580.

colloca una grande fornace per la produzione di grandi vasi datata al pieno VI sec. (fig. 2.d)¹⁴⁰. In Via Bellini alle evidenze connesse all'abitato di VII sec. – buche di palo e pozzi –, si sovrappone l'angolo di una struttura genericamente riferita a età arcaica, alla quale si addossa nel IV sec. un edificio, forse una *stoà* che monumentalizza il limite nord-ovest dell'area pubblica (fig. 2.e). Il complesso monumentale si sviluppa lungo un tracciato stradale intercettato dagli scavi in due punti (fig. 2.f), per il quale non si hanno al momento indicazioni di tipo cronologico¹⁴¹: si può solo evidenziare che la strada è orientata nord-est/sud-ovest secondo l'impianto urbano di età tardo-arcaica.

La strada indagata da Bruno d'Agostino in proprietà Negri si colloca immediatamente a sud del santuario di Via Verdi e della prospiciente "piazza" (fig. 1, n. 4 e fig. 2.a). Il rifacimento della strada entro i primi decenni del VI sec., con un rilevante rialzamento, segnala un intervento di ampia portata che è suggestivo correlare alla ristrutturazione complessiva dell'area pubblica e al connesso impianto del santuario. Il materiale di riporto utilizzato per il rialzamento del tracciato proviene verosimilmente dall'abitato di VII sec. che insiste nell'area, investito dai lavori per la sistemazione degli spazi a destinazione pubblica. Se si accetta tale ipotesi, il consistente nucleo di fr. ceramici della fine dell'VIII/inizi del VII sec. restituito dall'interro rappresenta un riferimento cronologico per l'impianto di questo settore dell'abitato, associabile ai materiali dello stesso periodo provenienti dagli scavi di Via Verdi e Via Bellini. In questo contesto può essere inquadra-

to l'impianto iniziale della strada che, presentando la stessa direzione del tracciato successivo, si inserisce allo stesso modo nell'organizzazione complessiva di questo settore dell'abitato, dall'inizio dell'Orientalizzante incentrato sullo spazio centrale aperto. In conclusione, non sembra azzardato inserire l'impianto della strada nell'ambito degli interventi connessi alla ristrutturazione dell'insediamento agli inizi dell'Orientalizzante, il cui significato politico è emblematicamente riflesso dalla definizione dello spazio a destinazione pubblica della "piazza"¹⁴².

Problematica, alla luce della documentazione disponibile, è anche la funzionalità della strada nelle fasi successive, nelle quali la destinazione pubblica di questo settore dell'abitato appare ancora più evidente. Una qualche fruizione dell'area ancora nel IV sec. è segnalata dalla presenza del pozzo che, collocandosi ai lati della strada, ne sembra documentare la persistenza. Di contro, va segnalata l'assenza di livelli stradali di epoca successiva e, più in generale, di evidenze relative al V sec. a.C. (strutture, ma anche materiali ceramici residuali). Sebbene il dato sia da considerare con estrema prudenza, considerando le probabili rasature subite dalla stratigrafia archeologica, è da contemplare la possibilità di una precoce dismissione della strada, che potrebbe essere collegata alla ristrutturazione tardo-arcaica della città e alla realizzazione della fortificazione intercettata dagli scavi immediatamente a sud, a ca. 20 m di distanza (figg. 1, n. 1, 2.b)¹⁴³.

¹⁴⁰ De Feo 2017, p. 39.

¹⁴¹ Cerchiai-Cinquantaquattro-Lupia in corso di stampa. Il tratto di strada più settentrionale (fig. 2.e) fu indagato da Bruno d'Agostino nel 1968 in proprietà Noschese (saggi I-III); quello più meridionale è segnalato in Bailo Modesti *et al.* 2005a, p. 207, nota 55.

¹⁴² Pellegrino 1999; Pellegrino 2015; *Pontecagnano I.1*, pp. 210-212.

¹⁴³ Sul riassetto urbanistico della città in età tardo-arcaica e sulle mura cfr. *Pontecagnano I.1*, pp. 73-106, 133-136, 214-218. È da ricordare che negli scavi dell'autostrada SA/RC, alle spalle delle mura è stata identificata un'ampia fascia "pomeriale" non edificata, segnata da una sorta di cippo, al cui interno si collocava un pozzo risalente alla fase di impianto della fortificazione, cfr. *Pontecagnano I.1*, pp. 76-78.

CATALOGO DEI MATERIALI¹⁴⁴

IMPASTO DELLA PRIMA ETÀ DEL FERRO

1. **Vaso biconico** (fig. 8.1)

Spes. max. 2,5; h. max. 5,5; largh. max. 6,5.

Fr. di ansa a nastro con costolatura mediana piuttosto accentuata. Lungo il lato destro, decorazione a cerchietti concentrici incisi. Il frammento è in cattivo stato di conservazione.

Pontecagnano III. I, tipo 60B2a-60B2b.

n.i.C0013

2. **Scodellone a labbro rientrante** (fig. 8.2)

Spes. max. 0,7; h. max. 5,5; largh. max. 4,2.

Impasto steccato.

Fr. di breve labbro rientrante con orlo leggermente assottigliato e arrotondato; vasca a pareti tese.

Pontecagnano III. I, tipo 140A.

3.G0065

IMPASTO

3. **Anforetta** (fig. 7.1)

Spes. max. 0,5; h. max. 2,9; largh. max. 3,9.

Fr. di spalla arrotondata. All'attacco del collo, linea orizzontale a rotella; sulla spalla, gruppi di due baccellature con contorni a rotella.

Assimilabile a d'Agostino 1968, tipi 41-42.

2. B0067

4. **Anforetta** (fig. 8.3)

Spes. max. 0,2; h. max. 6; largh. max. 6.

Fr. di spalla arrotondata. All'attacco del collo, linea orizzontale a rotella; sulla spalla, baccellature larghe con costole ornate da linee verticali a rotella.

d'Agostino 1968, tipo 41c.

3.A0141

5. **Anforetta** (fig. 8.4)

Spes. max. 0,6; h. max. 6,5; largh. max. 4,5.

Superficie esterna steccata.

Fr. di spalla. All'attacco del collo, linea a rotella orizzontale; sulla spalla, baccellatura con contorno a rotella e spirale incisa.

Avvicinabile a d'Agostino 1968, tipo 42. Per il tipo di decorazione trova confronto con un esemplare dalla T. 212 della Necropoli di S. Maria a Vico (Deposito del Museo Archeologico Nazionale di Pontecagnano).

2.A110055

6. **Anforetta** (fig. 8.5)

Spes. max. 1,2; h. max. 3,8; largh. max. 4.

Fr. di ansa scudata. Alla base, gruppo di 5 linee orizzontali a rotella.

Assimilabile a d'Agostino 1968, tipo 42b/c.

3.A0113

7. **Anforetta** (fig. 8.6)

Spes. max. 1,3; h. max. 6; largh. max. 3,4.

Fr. di ansa a bastoncino.

Cuozzo-D'Andrea 1991, tipo 1A.

1.C0018

8. **Anfora biconica** (fig. 8.7)

Spes. max. 0,8; h. max. 7,1; largh. max. 9,5.

Impasto steccato.

Fr. di collo troncoconico e parte della spalla. Sul collo, doppia linea a rotella obliqua; all'attacco del collo, linea a rotella orizzontale; sulla spalla, baccellature intervallate da un gruppo di 14 linee a rotella verticali.

d'Agostino 1968, tipo 52.

3.MB0013

¹⁴⁴ Il catalogo è organizzato per classi di materiali; sono presentate prima le ceramiche fini (impasto, ceramica di tipo protocorinzio, italo-geometrica, etrusco-corinzia e bucchero), poi la ceramica comune (impasto grezzo e argilla grezza), infine le anfore da trasporto e i metalli. Le misure dei fr. sono espresse in centimetri. Ciascun fr. è identificato da un codice alfa-numerico riportato in fondo alla relativa descrizione: esso è composto dal numero dello strato (es. 1., 2., 3.) – per i frammenti privi di indicazioni si è fatto uso della sigla n.i. –, lettera identificativa della busta (es. 3.A, 3.B, n.i.A) – intesa come insieme di materiali di uno stesso strato conservato all'interno delle diverse scatole – e numerazione progressiva dei singoli reperti (es. 3.A0001, 3.A0002). Alcuni insiemi di materiali includono, nelle indicazioni relative agli strati, un riferimento alla massicciata (3° Strato dalla massicciata): per questi ultimi, accanto al numero dello strato, è stata inserita la lettera M (es. 3.MB0013). Un gruppo di materiali dello Strato 2, conservato nella cassetta n.11, accanto all'identificativo della busta riporta il numero della cassetta (2.A11). Nelle tavole ogni fr. ha due numeri: il primo corrisponde alla numerazione interna della tavola, il secondo, in corsivo, indica il numero di catalogo.

9. Oinochoe (fig. 8.8)

Spes. max. 1,9; h. max. 5,3; largh. max. 5,6.

Fr. di ansa scudata di cui si conserva parte dell'attacco sulla spalla. Decorazione con motivo ad angoli reso mediante una doppia linea a rotella.

d'Agostino 1968, tipo 64, XXV.12.

3.MB0015

10. Scodellone (fig. 8.9)

Ø 18; spes. max. 0,7; h. max. 3; largh. max. 5,6.

Impasto steccato.

Fr. di labbro leggermente rientrante con orlo assottigliato; vasca carenata con spigolo della carena marcato.

d'Agostino 1964, tipo 6; Bailo Modesti 1980, tipo 64B2; *Pontecagnano II.6*, T. 4881, n. 4, pp. 15-16, tav. 14.

2.B0063

11. Scodellone (fig. 8.10)

Ø 22; spes. max. 0,7; h. max. 5; largh. max. 5,1.

Impasto steccato.

Fr. di labbro inclinato all'interno con due costolature orizzontali che ne incidono il profilo.

d'Agostino 1968, tipo 74.

3.A0127

12. Scodellone (fig. 7.2)

Spes. max. 1,7; h. max. 7; largh. max. 9.

Impasto steccato.

Fr. di ansa configurata a cavallini.

d'Agostino 1968, tipo 76.

3.D0020

13. Scodellone (fig. 8.11)

Ø 20; spes. max. 0,6; h. max. 5,8; largh. max. 5.

Impasto steccato.

Fr. di labbro verticale con costolature orizzontali; spigolo della carena poco accentuato.

Assimilabile a d'Agostino 1968, tipo 76.

2.C0064

14. Scodellone (fig. 8.12)

Ø 20; spes. max. 1,2; h. max. 2,9; largh. max. 4,8.

Fr. di carena molto pronunciata. All'attacco del labbro, linea orizzontale a rotella; sulla carena, gruppi di linee verticali e oblique a rotella.

Per la forma della carena, avvicinabile a d'Agostino 1968, tipo 77a.

3.A0142

15. Scodellone (fig. 8.13)

Ø 16; spes. max. 0,6; h. max. 4,5; largh. max. 6,2.

Impasto steccato.

Fr. di labbro verticale con costolature orizzontali che ne incidono il profilo.

d'Agostino 1968, tipo 77b.

2.A0053

16. Scodellone (fig. 8.14)

Ø 20; spes. max. 0,9; h. max. 4,6; largh. max. 5,5.

Impasto steccato.

Fr. di labbro verticale, leggermente concavo, con una costolatura orizzontale che ne incide il profilo.

d'Agostino 1968, tipo 77b.

2.D0022

17. Scodellone (fig. 8.15)

Ø 18; spes. max. ; h. max. 4,3; largh. max. 6.

Fr. di labbro leggermente inclinato all'esterno con costolature orizzontali. L'orlo non è conservato. Sulla vasca, linea a rotella orizzontale.

d'Agostino 1968, tipi 77-78, dai quali si discosta per la presenza della decorazione a rotella sulla vasca.

2.A110060

18. Calice (fig. 8.16)

Spes. max. 0,6; h. max. 3,8; largh. max. 9,3.

Fr. di alto labbro svasato con lievi riseghe orizzontali e vasca carenata a pareti tese.

All'esterno della vasca, segno "alfa" inciso.

Cuozzo-D'Andrea 1991, tipo 6A.

3.D0018

19. Coppetta (fig. 8.17)

Ø 10; spes. max. 0,8; largh. max. 3,4.

Fr. di breve labbro concavo con orlo piano e obliquo all'interno, vasca carenata a pareti tese, fondo probabilmente piano.

Avvicinabile a d'Agostino 1968, tipo 84b.

3.B0015

20. Coppa carenata (fig. 8.18)

Ø 18; spes. max. 0,5; h. max. 3,3; largh. max. 3,2.

Frr. di labbro leggermente curvilineo e orlo piano, vasca carenata a pareti tese con spigolo poco accentuato.

Cuozzo-D'Andrea 1991, tipo 8A.

1.A0042

21. Piattello (fig. 8.19)

Ø p. 5; spes. max. 0,5; h. max. 9; largh. max. 5,1.

Impasto steccato.

Frr. di labbro, vasca e piede. Labbro svasato a quarto di cerchio e vasca carenata a pareti tese; piede a disco.

d'Agostino 1968, tipo 101.

2.C0069

22. Rocchetto (fig. 7.3)

Ø max. 2,4; Ø min. 1,4; h. 5.

Rocchetto integro di piccole dimensioni con estremità cuspidate.

Pontecagnano III.1, tipo 250C.

3.F0022

23. Peso da telaio (fig. 7.4)

h. max. 4,5; largh. max. 4,6; largh. min. 2,4.

Pesetto da telaio, integro, di forma troncopiramidale con foro passante su due facce.

Bailo Modesti 1980, tipo 89B.

3.A0160

CERAMICA DI TIPO PROTOCOLINZIO

24. Oinochoe (fig. 9.20)

24.1. Spes. max. 0,6; h. max. 3,7; largh. max. 5,2.

Argilla Munsell 7.5YR 6/4; zonatura Munsell 7.5YR 6/1; ingubbiatura biancastra; vernice scura.

Fr. di labbro con attacco dell'ansa a nastro.

Il labbro, all'interno, conserva tracce di vernice alle estremità superiore e inferiore; all'esterno è interamente dipinto eccetto una fascia in corrispondenza dell'attacco dell'ansa; sull'ansa, probabile motivo ad angoli reso a risparmio.

1.G0013

24.2. Spes. max. 0,6; h. max. 2,7; largh. max. 4,4.

Argilla Munsell 7.5YR 6/4; zonatura Munsell 7.5YR 6/1; ingubbiatura biancastra; vernice bruna evanida.

Fr. di spalla arrotondata decorata con raggiera di cuspidi rivolta verso il basso, in parte sovrapposta a un gruppo di 5 linee orizzontali; rosette a punti tra i raggi.

Cfr. Mermati 2012, tipo A6β, catalogo A nn. 295-297, 300.

2.A110067

25. Oinochoe (fig. 7.5)

Spes. max. 0,3; h. max. 4,4; largh. max. 3,8.

Argilla Munsell 5YR 7/6; ingubbiatura Munsell 10YR 7/4; vernice bruna.

Fr. di collo cilindrico decorato con *diaboli* inquadriati da gruppi di linee verticali ravvicinate; in basso, linee orizzontali.

d'Agostino 1968, tipi 17, XVIII.9 e 18, XXIII. 24.

3.A0162

26. Oinochoe (fig. 7.6)

Spes. max. 0,4; h. max. 2,4; largh. max. 2,7.

Argilla Munsell 5YR 6/6; ingubbiatura Munsell 10YR 7/4; vernice bruna.

Fr. di collo cilindrico decorato con un gruppo di tratti verticali delimitati e in parte sovrapposti a linee orizzontali.

d'Agostino 1968, tipi 17-18, da cui si discosta per il tipo di decorazione; cfr. *Pithekoussai I*, T. 553, n. 1, pp. 549-550, tav. 165.

3.A0163

- 27. Oinochoe** (fig. 7.7)
 Spes. max. 0,3; h. max. 5,9; largh. max. 2,6.
 Argilla combusta. Vernice arancio largamente evanida.
 Fr. di collo cilindrico. Al centro, fascia campita da tratti verticali inquadrati da linee orizzontali.
 d'Agostino 1968, tipi 16-18.
 2.H0052
- 28. Oinochoe** (fig. 7.8)
 Spes. max. 0,8; h. max. 4,8; largh. max. 2,7.
 Argilla Munsell 7.5YR 7/4; ingubbiatura Munsell 10YR 7/3; vernice bruna.
 Fr. di ansa a nastro decorata da linee verticali; nel punto in cui l'ansa curva verso l'attacco del labbro, linea orizzontale. Fascia verticale lungo il bordo destro.
 D'Agostino 1968, tipi 16, X.8, 17, XVIII.9 e 18, XII.17.
 3.G0066
- 29. Oinochoe** (fig. 7.9)
 Spes. max. 0,9; h. max. 3,4; largh. max. 4,1.
 Argilla Munsell 7.5YR 7/4; ingubbiatura 7.5YR 8/4; vernice arancio.
 Fr. di ansa a nastro decorata con linee orizzontali/oblique seguite da un'ampia fascia irregolare.
 d'Agostino 1968, tipi 17-18; cfr. *Pithekoussai I*, T. 171, n. 1, pp. 225-226, tav 76.
 2.A0055
- 30. Oinochoe** (fig. 7.10)
 Spes. max. 1,3; h. max. 4,9; largh. max. 3,1.
 Argilla Munsell 10YR 8/3; zonatura Munsell 2.5Y 7/1; vernice bruna.
 Fr. di ansa a nastro decorata da 4 linee orizzontali.
 d'Agostino 1968, tipo 18, XXIII.24.
 1.G0012
- 31. Oinochoe** (fig. 7.11)
 Spes. max. 0,3; h. max. 5,5; largh. max. 3,7.
 Argilla Munsell 7.5YR 8/4; vernice rosso-bruna.
 Fr. di spalla arrotondata interamente verniciata con linea orizzontale a risparmio.
- Cfr. Nizzo 2007, tipo B130(AL)C2, p. 133, tav 6 e tipo B130(AI-C)A1, p. 136, tav. 7.
 3.A00173
- 32. Oinochoe** (fig. 9.21)
 Ø p. 9; spes. max. 1,1; h. max. 4,1; largh. max. 3,8.
 Argilla Munsell 7.5YR 7/4; zonatura Munsell 7.5YR 7/1; vernice bruna.
 Fr. di piede a disco. Dall'alto, ampia fascia seguita da linee e fascia orizzontali.
 Assimilabile d'Agostino 1968, tipo 18, XVIII.9 o XXIII.24.
 3.A0172
- 33. Kotyle** (fig. 9.22)
 Ø 14; spes. max. 0,3; h. max. 4,2; largh. max. 2,5.
 Argilla Munsell 10YR 8/3; ingubbiatura color crema; vernice arancio-rossiccio.
 Fr. di labbro indistinto, vasca a pareti tese. Sul labbro, all'esterno, doppia linea orizzontale; tra le anse, fascia risparmiata decorata con sigma retrogradi a quattro tratti; sulla vasca, serie di linee orizzontali; vasca interna interamente verniciata eccetto una linea sottile in corrispondenza dell'orlo.
 d'Agostino 1968, tipo 8.
 n.i.C0031
- 34. Kotyle** (fig. 9.23)
 Ø 3,6; spes. max. 0,3; h. max. 1,4; largh. max. 5,6.
 Argilla Munsell 7.5YR 8/4; vernice arancio.
 Basso piede ad anello decorato con linee orizzontali. All'esterno, sulla vasca, raggi distanziati; interno interamente verniciato.
 d'Agostino 1968, tipo 8, XXII.21.
 2.E0063
- 35. Skyphos tipo "Thapsos senza pannello"** (fig. 9.24)
 Ø 8; spes. max. 0,3; h. max. 3; largh. max. 5,7.
 Argilla Munsell 7.5YR 7/4; ingubbiatura Munsell 7.5YR 8/3; vernice arancio-rossiccio, bruna sulla vasca.
 Fr. di breve labbro indistinto verticale e spalla arrotondata con decorazione a linee orizzontali delimitate da una linea verticale all'attacco

dell'ansa. Vasca interna interamente verniciata tranne una sottile linea al di sotto dell'orlo; sull'ansa, linea orizzontale.

d'Agostino 1968, tipo 10a, V.7.

n.i.C0030

36. Skyphos tipo "Thapsos senza pannello" (fig. 7.12)

Spes. max. 0,3; largh. max. 4,2.

Argilla Munsell 10YR 8/1; vernice arancio evanida; all'interno vernice bruna.

Fr. di labbro indistinto e spalla arrotondata con decorazione a linee orizzontali; vasca interna interamente verniciata.

d'Agostino 1968, tipo 10a.

n.i.A0051

37. Skyphos con ornati "a sigma" (fig. 9.25)

Ø 10; spes. max. 0,3; h. max. 2,1; largh. max. 4.

Argilla Munsell 5YR 6/6; ingubbiatura Munsell 10YR 7/4; vernice bruna.

Fr. di breve labbro verticale con spalla arrotondata. Sul labbro, all'esterno, fascia seguita da 2 linee orizzontali; sulla spalla, tratti verticali; vasca interna interamente verniciata.

d'Agostino 1968, collocabile tra i tipi 10 e 11; cfr. *CVA Napoli IV*, p. 17, fig. 2, tav. 12,3.

2.A0064

38. Skyphos con ornati "a sigma" (fig. 9.26)

Ø 9; spes. max. 0,3; largh. max. 5,4.

Argilla Munsell 10YR 8/4; nucleo Munsell 5Y 7/1; vernice arancio-rossiccia.

Fr. di labbro distinto leggermente estroflesso, ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sulla spalla arrotondata. All'esterno, sul labbro, gruppo di 3 linee orizzontali; sulla spalla, gruppetto di linee verticali delimitate in basso da una fascia orizzontale; vasca interna verniciata; sull'ansa, linea orizzontale.

d'Agostino 1968, tipo 11a.

3.A0161

39. Skyphos con ornati "a sigma" (fig. 7.13)

Spes. max. 0,3; h. max. 2,9; largh. max. 2,9.

Argilla Munsell 10YR 7/2; ingubbiatura Munsell 10YR 8/3; vernice bruna-rossiccia evanida.

Fr. di spalla con l'attacco dell'ansa. Fascia tra le anse forse decorata con tratti verticali che si prolungano sulla vasca; vasca interna interamente verniciata.

Riferibile a d'Agostino 1968, tipo 11a; per la decorazione cfr. d'Agostino 1979, T. 264, fig. 34, 2.

3.C0042

40. Skyphos con fascia risparmiata (fig. 9.27)

Ø 10; spes. max. 0,4; h. max. 2,4; largh. max. 3,4.

Argilla Munsell 10YR 8/4; vernice arancio.

Fr. di labbro distinto estroflesso e spalla arrotondata. Sul labbro, all'esterno, gruppo di 3 linee orizzontali; fascia tra le anse a risparmio; vasca interna interamente verniciata eccetto una linea sottile al disotto dell'orlo.

d'Agostino 1968, tipo 12, XXII.23.

2.H0054

CERAMICA ITALO-GEOMETRICA

41. Oinochoe (fig. 9.28)

Spes. max. 0,5; h. max. 5; largh. max. 5,3.

Argilla Munsell 7.5YR 6/4; ingubbiatura Munsell 10YR 7/3; vernice bruna evanida.

Fr. di basso collo cilindrico tendente ad allargarsi alla base, decorato con motivo a onda posto tra due coppie di linee orizzontali.

Assimilabile a d'Agostino 1968, tipo 20, XXVIII.3 da cui si differenzia per il partito decorativo; *Pithekoussai I*, T. 245, n. 1, pp. 304-305, tav. 96.

1.A0045

42. Oinochoe (fig. 9.29)

Spes. max. 0,5; h. max. 4,8; largh. max. 3,3.

Argilla Munsell 2.5Y 7/3; vernice bruna evanida.

Fr. di collo tronco-conico decorato con motivi a tremolo verticali delimitati in alto da due fasce orizzontali.

Cuozzo-D'Andrea 1991, tipo 25A, dal quale si discosta per il tipo di decorazione; dal punto di vista morfologico, assimilabile a Cerchiai 1990, tipo 6.

4.A0027

43. Oinochoe (fig. 9.30)

Spes. max. 0,8.

Argilla Munsell 5YR 6/6; zonatura Munsell 5YR 8/3; vernice rossiccia evanida.

Fr. di spalla arrotondata molto pronunciata.

Fascia decorata con gruppi di tratti verticali delimitati da linee orizzontali; in basso, coppia di fasce orizzontali di diverso spessore.

d'Agostino 1968, tipo 20, XXXVI.3; per il tipo di decorazione cfr. d'Agostino 1968, tipi 17-18.

1.G0011

44. Oinochoe (fig. 9.31)

Ø p. 8,6; spes. max. 0,5; h. max. 2,9.

Argilla Munsell 5YR 7/6; vernice rossa-arancio.

Fr. di piede svasato ad anello decorato con una serie di linee orizzontali.

Morfologicamente affine a Cuozzo-D'Andrea 1991, tipo 25A; Cerchiai 1990, tipo 6, da cui si discosta per la decorazione e le dimensioni.

3.A0169

45. Bottiglia (fig. 7.14)

Spes. max. 0,8; h. max. 4,8; largh. max. 1,8.

Argilla Munsell 10YR 8/4; zonatura Munsell 10YR 6/1; vernice arancio evanida.

Ansa a nastro decorata con fascia verticale al centro e due fasce orizzontali poste all'estremità superiore e inferiore.

d'Agostino 1968, tipi 21-23.

1.A0046

46. Bottiglia (fig. 7.15)

Spes. max. 0,5.

Argilla Munsell 10YR 7/3; vernice bruna evanida.

Fr. pertinenti al corpo cilindrico tendente a rastremarsi alla base decorato con un gruppo di 4 linee orizzontali.

d'Agostino 1968, tipo 22, XXII.19.

2.B0074

47. Bottiglia (fig. 9.32)

Ø 6; spes. max. 0,5; h. max. 6.

Argilla Munsell 5YR 7/6, zonatura netta Munsell 10YR 8/3; vernice rossiccia.

Fr. di fondo piano e parte del ventre rastremato decorato con un gruppo di 3 linee orizzontali.

d'Agostino 1968, tipo 22, XXII.19.

3.D0023

48. Olla stamnoide (fig. 7.16)

Spes. max. 0,4; h. max. 3,8; largh. max. 6,6.

Argilla Munsell 7.5YR 8/4; vernice bruno-arancio.

Fr. di spalla arrotondata con fascia campita da *diabolo* alternati a gruppi di 7 linee verticali; in alto e in basso, linee orizzontali.

Assimilabile a Cuozzo-D'Andrea 1991, tipo 27A da cui si discosta per il tipo di decorazione; cfr. Pellegrino 2004-2005, p. 173, fig. 5.

3.G0069; due fr. provengono da n.i.D.

49. Olla stamnoide (fig. 7.17)

Spes. max. 0,6; h. max. 5; largh. max. 6,8.

Argilla Munsell 10YR 7/3; ingubbiatura color crema; vernice bruna evanida.

Fr. di spalla con attacco dell'ansa a bastoncino. Sulla spalla, gruppo di 5 linee orizzontali, di diverso spessore, passanti sotto l'ansa.

Assimilabile a Cuozzo-D'Andrea 1991, tipo 27B.

2.B0075

50. Lekane (fig. 9.33)

Ø 22; spes. max. 1,5; h. max. 2,8; largh. max. 10.

Argilla Munsell 7.5YR 4/4; vernice bruna evanida e superficie incrostata di calcare.

Fr. di labbro sporgente all'interno e all'esterno con orlo piano, ansa a nastro orizzontale. Sull'orlo, gruppi di linee verticali alternate, nella zona tra le anse, a una linea a onde larghe; sull'ansa, fascia orizzontale che forse prosegue sulla vasca.

d'Agostino 1968, tipi 24-26. Per il tipo di decorazione dell'ansa cfr. Laforgia 2003, T. 284, nn. 97, 99-100, pp. 158-159, fig. 136; *CVA Napoli IV*, tavv. 20,6, 21-25; Minoja 2011, p. 216, fig. 1, 4-5; Nizzo 2007, tipo B340(AL)A1a/A1b, p. 149, tav. 9.

1.D0011

51. Lekane (fig. 9.34)

Ø 18; spes. max. 0,4; h. max. 2,3; largh. max. 6,3.

Argilla Munsell 7.5YR 7/4; vernice bruna, in alcuni punti evanida.

Fr. di labbro sporgente all'interno e all'esterno con orlo piano, vasca a calotta. Sull'orlo, gruppo di tratti verticali; sul labbro, all'esterno, linea orizzontale; all'interno, vasca interamente verniciata eccetto una linea risparmiata poco al di sotto dell'orlo.

d'Agostino 1968, tipo 25, XXII. 26.

3.G0070

52. Lekane (fig. 9.35)

Ø p. 5,6; spes. max. 0,3; h. max. 3,5.

Argilla Munsell 7.5YR 7/4; vernice arancio.

Fr. di piede a disco e parte della vasca a pareti tese; decorazione a fasce orizzontali.

d'Agostino 1968, tipi 25-26.

2.E0059

53. Coppa (fig. 9.36)

Spes. max. 0,3; h. max. 2,8; largh. max. 3.

Argilla Munsell 5YR 7/6; zonatura Munsell 7.5YR 7/1; vernice arancio-rossiccia.

Fr. di labbro verticale sporgente all'esterno, orlo piano decorato con gruppi di tratti verticali. Sul labbro, all'esterno, motivo a onde con curve strette inquadrato da linee orizzontali; all'interno, fascia orizzontale immediatamente al di sotto dell'orlo.

Assimilabile a d'Agostino 1968, tipo 27, XVII. 6; cfr. *Cuma 2*, tav. 5.15.

2.E0061

54. Coppa (fig. 9.37)

Ø 24; spes. max. 0,6; h. max. 6; largh. max. 7,5.

Argilla Munsell 7.5YR 7/6. Vernice rosso-arancio.

Fr. di alto labbro verticale sporgente all'esterno con orlo piano, spigolo della carena accentuato; vasca a pareti tese. Sull'orlo, tratti verticali. Sul labbro, all'esterno, motivo a onda compreso tra due fasce orizzontali; all'interno, fascia orizzontale in corrispondenza dell'orlo.

Avvicinabile a d'Agostino 1968, tipo 27 o tipo 32, XXII.27, XXIII.28-29.

2.H0056

55. Coppa (fig. 9.38)

Ø 11,5; spes. max. 0,4; h. max. 3; largh. max. 8,5

Argilla Munsell 2.5Y 7/4. Vernice bruna evanida.

Fr. di labbro verticale leggermente estroflesso con orlo piano e obliquo verso l'interno, spigolo della carena poco accentuato. Sull'orlo, gruppi di tratti verticali; sul lato esterno del labbro, motivo a onda seguito da una fascia orizzontale e da una linea posta sulla carena; all'interno, fascia orizzontale.

d'Agostino 1968, tipo 27, XVII.6.

2.H0055

56. Coppa (fig. 9.39)

Ø 18; spes. max. 0,5; h. max. 3,1; largh. max. 6,6.

Argilla Munsell 10YR 8/3; zonatura Munsell 2.5YR 6/8; vernice bruna evanida.

Fr. di labbro verticale leggermente sporgente all'esterno, con orlo piano pendente, spigolo della carena poco accentuato. Sull'orlo, fasce radiali delimitate da due linee, di diverso spessore, lungo i bordi; sul labbro, all'esterno, linea orizzontale seguita da un'ampia fascia che copre anche la vasca. L'interno non è verniciato.

Cuozzo 2007, tipo 32a, p. 76, fig. 20, F.

2.A0065

57. Coppa (fig. 9.40)

Ø 28; spes. max. 0,6; h. max. 5,4; largh. max. 5,6.

Argilla Munsell 5YR 7/6; ingubbiatura Munsell 7.5YR 8/4; Vernice bruna brillante.

Fr. di parete leggermente arrotondata probabilmente pertinente a una coppa (di grandi dimensioni). All'esterno, campo decorato con *diaboli* posti tra linee verticali; in basso, fasce e linee orizzontali. All'interno, fascia orizzontale.

Produzione da riferire all'area flegrea.

3.A0174

58. Piatto (fig. 9.41)

Spes. max. 0,6; h. max. 5,2; largh. max. 10,3.

Argilla Munsell 5YR 7/4; zonatura Munsell 7/1; ingubbiatura Munsell 10YR 8/2; vernice rosso bruno.

Fr. di vasca carenata a pareti tese. All'esterno, sotto l'attacco della carena, gruppo di 5 linee orizzontali; all'interno, sequenza di fasce alternate a linee orizzontali.

Produzione da riferire all'area flegrea.

Cfr. *Cuma* 2, tav. 6.15; d'Agostino 1994-1995, p. 37, n. 57, tav. XXXII.

2.B0080/2.C0074

59. Piatto (fig. 7.18)

Spes. max. 0,4; h. max. 3; largh. max. 5,3.

Argilla Munsell 10YR 7/4; zonatura Munsell 10YR 6/1; vernice arancio.

Fr. di vasca a pareti arrotondate. All'esterno, raggiera alla base; all'interno, decorazione a fasce orizzontali.

Assimilabile a d'Agostino 1964, tipo 35, da cui si differenzia per il tipo di decorazione; Cuozzo-D'Andrea 1991, tipi 30-31.

3.C0039

60. Piattello (fig. 9.42)

Ø 9; spes. max. 0,4; h. max. 2,7; largh. max. 7,4.

Argilla Munsell 5YR 7/6; zonatura Munsell 7.5YR 7/1; vernice rosso-arancio.

Fr. di breve labbro a tesa, orlo piano, vasca emisferica. Sull'orlo, gruppo di 3 linee orizzontali; sulla parte esterna della vasca, fasce orizzontali seguite da tratti verticali; all'interno, fascia orizzontale.

Avvicinabile a Cuozzo-D'Andrea 1991, tipo 31B; cfr. Laforgia 2003, T. 22, nn. 191-193, pp. 169-170, fig. 153; Minoja 2011, p. 216, fig. 1, 13.

3.A0165

CERAMICA ETRUSCO-CORINZIA

61. Anfora etrusco-corinzia (fig. 7.19)

Spes. max. 1; h. max. 7,2; largh. max. 10,2.

Argilla Munsell 7.5YR 8/4; zonatura Munsell 10YR 7/1.

Fr. di spalla con decorazione figurata.

Pellegrino 2018.

2.E0065

62. Coperchio di pisside (fig. 9.43)

Spes. max. 0,3.

Argilla Munsell 5YR 7/6; vernice rosso-bruna.

Fr. di coperchio di pisside a pareti leggermente arrotondate e presa a basso bottone concavo. Linee concentriche sulla presa; sulla calotta, raggiera di cuspidi alternate a rosette a punti e sovrapposte a gruppi di linee e fasce concentriche.

Per la forma cfr. Payne 1931, pp. 292-293, fig. 129; *Pithekoussai I*, T. 271, nn. 6-8, pp. 323-327, tav. 104. Per la decorazione cfr. Cerchiai 1990, pp. 32-33, nota 81.

2.E0064

BUCCHERO

63. Coppa (fig. 7.20)

Ø 16; spes. max. 0,8; h. max. 6,9; largh. max. 5,9.

Fr. di breve labbro curvilineo, orlo obliquo all'interno, carena poco pronunciata e vasca con pareti tese. All'esterno resti di decorazione incisa: si intravede una doppia linea ondulata probabilmente pertinente alla coda di un animale.

Cuozzo-D'Andrea 1991, tipo 22A1.

3.E0057

64. Coppa (fig. 7.21)

Ø 9; spes. max. 0,7; h. max. 2; largh. max. 7,1.

Fr. di piede ad anello. Sul bordo esterno è incisa una "n" sinistrorsa.

Cuozzo-D'Andrea 1991, tipo 22A.

2.I0016

IMPASTO GREZZO

65. Olla (fig. 10.44)

Ø 23; spes. max. 1,3; h. max. 7,1; largh. max. 15.

Impasto grigio-bruno, zonatura più chiara; superfici lisciate e lucidate a stecca.

Labbro svasato con profilo interno rettilineo, orlo arrotondato e leggermente ingrossato; all'esterno, breve gola concava seguita da una risega orizzontale che ne incide il profilo.

d'Agostino 1968, tipo 58; cfr. Gialanella 1994, p. 191, B60, fig. 9; Minoja 2011, p. 222, fig. 3, 17-19.

3.MB0007

66. Olla (fig. 10.45)

Ø 14; spes. max. 1; h. max. 5,2; largh. max. 7.

Impasto bruno-rossiccio; superficie esterna liscia; superficie interna liscia e lucidata a stecca.

Labbro svasato con profilo interno curvilineo, orlo piano; gola concava all'esterno, spalla sfuggente.

Avvicinabile a Gialanella 1994, p. 191, B67, fig. 9; Minoja 2011, p. 222, fig. 3, 17.

3.A0015

67. Olla (fig. 10.46)

Ø 16; spes. max. 1; h. max. 7,8; largh. max. 7,3.

Impasto bruno-rossiccio; superfici lisciate e lucidate a stecca.

Breve labbro leggermente svasato con profilo curvilineo e continuo, orlo arrotondato; gola concava all'esterno, spalla sfuggente.

Avvicinabile a Gialanella 1994, p. 191, B63, fig. 9.

2.B0007

68. Olla (fig. 10.47)

Ø 20; spes. max. 1,1; h. max. 6,7; largh. max. 8,4.

Impasto nerastro, rossiccio in superficie; superficie esterna liscia; superficie interna lucidata a stecca.

Labbro svasato con profilo interno rettilineo, orlo arrotondato; breve gola concava all'esterno, spalla sfuggente.

d'Agostino 1968, tipo 58; cfr. Gialanella 1994, p. 191, B66, fig. 9; Minoja 2011, p. 222, fig. 3, 18.

3.G0009

69. Olla (fig. 10.48)

Ø 22; spes. max. 0,8; h. max. 6,1; largh. max. 9,5.

Impasto grigio-nerastro; superfici lisciate e lucidate a stecca.

Labbro svasato curvilineo con orlo piano leggermente ingrossato. All'interno, profilo continuo; all'esterno, gola concava, spalla sfuggente. Al di sotto dell'orlo, sul lato esterno, lieve risega orizzontale.

d'Agostino 1968, tipo 58; cfr. Gialanella 1994, p. 191, B65, fig. 9.

2.B0009

70. Bacino (fig. 10.49)

Ø 20; spes. max. 1,1; h. max. 4; largh. max. 3,6.

Impasto bruno nerastro; superfici lisciate e lucidate a stecca.

Fr. di labbro leggermente rientrante con orlo decorato da 2 solcature orizzontali, vasca a calotta emisferica.

d'Agostino 1968, tipo 105, V.14; Carafa 1995, tipo 619, pp. 222-223.

3.A0063

71. Bacino (fig. 10.50)

Ø 22; spes. max. 1,1; h. max. 6,5; largh. max. 6,7.

Impasto bruno; superfici lisciate e lucidate a stecca.

Fr. di labbro leggermente rientrante, orlo decorato con 2 solcature orizzontali, vasca a calotta emisferica.

d'Agostino 1968, tipo 105, V.14; Carafa 1995, tipo 570, pp. 208-209.

3.A0067

72. Scodella (fig. 11.51)

Ø 32; spes. max. 1,3; h. max. 9,2; largh. max. 7,8.

Impasto bruno nerastro; superfici lisciate e lucidate a stecca.

Fr. di labbro indistinto e orlo piano con solcatura orizzontale, vasca tronco-conica.

Assimilabile a d'Agostino 1968, tipo 88; Minoja 2011, p. 226, fig. 4, 1.

2.A0021

73. Scodella (fig. 11.52)

Ø 40; spes. max. 1,2; h. max. 8,4; largh. max. 7,1.

Impasto grigio nerastro; superfici lisciate e lucidate a stecca.

Fr. di labbro indistinto con orlo arrotondato e vasca a pareti leggermente arrotondate.

Cfr. Gialanella 1994, p. 191, B69, fig. 9; Minoja 2011, p. 226, fig. 4, 2.

2.A0022

74. Scodella (fig. 11.53)

Ø 24; spes. max. 1,5; h. max. 5,7; largh. max. 7.

Impasto bruno; superfici lisciate e lucidate a stecca.

Fr. di labbro indistinto con orlo piano e vasca profonda tronco-conica.

Cfr. Minoja 2011, p. 222, fig. 3, 22, dove è definito bacile.

2.C0076

75. Scodella (fig. 11.54)

Ø 18; spes. max. 0,9; h. max. 4,4; largh. max. 4,8.

Impasto rossiccio, bruno in superficie; superfici lisciate.

Fr. di labbro inclinato all'interno con orlo arrotondato, vasca tronco-conica.

Avvicinabile a Chiaramonte Treré 1999, tipo 2B, tav. 29, 11.

3.E0021

76. Scodellone a labbro rientrante (fig. 11.55)

Spes. max. 1,4; h. max. 5,6; largh. max. 7,6.

Impasto bruno; superfici lisciate e lucidate a stecca.

Fr. di labbro rientrante con orlo arrotondato, ansa a maniglia obliqua impostata sull'orlo.

Si conserva solo una metà della circonferenza dell'ansa.

Assimilabile a *Pontecagnano III. I*, tipo 140A1.

2.A110013

77. Scodellone (fig. 11.56)

Ø 17; spes. max. 1,1; h. max. 6,1; largh. max. 10,9.

Impasto rossiccio con zonatura netta di colore grigio scuro, bruno in superficie; superfici lisciate e lucidate a stecca.

Fr. di labbro dal profilo leggermente concavo con costolature orizzontali.

Assimilabile morfologicamente a d'Agostino 1968, tipo 77b.

4.A0007

78. Coppa carenata (fig. 11.57)

Ø 22; spes. max. 1,1; h. max. 3,8; largh. max. 4,9.

Impasto bruno, rossiccio sulla superficie esterna, zonatura netta; superfici lisciate e lucidate a stecca.

Fr. di labbro dal profilo verticale concavo, con orlo piano e obliquo all'interno, spigolo della carena piuttosto accentuato.

Assimilabile a Lupia 2002-2003, tipo 160A1; Cuozzo-D'Andrea 1991, tipo 8A da cui si differenzia per le dimensioni.

3.D0008

79. Coppa carenata (fig. 11.58)

Ø 18; spes. max. 1,1; h. max. 3,6; largh. max. 6,4.

Impasto grigiastro, marrone in superficie; superfici lisciate e lucidate a stecca.

Fr. di labbro verticale, leggermente concavo, con orlo arrotondato, spigolo della carena accentuato.

Assimilabile a Lupia 2002-2003, tipo 160A1; Cuozzo-D'Andrea 1991, tipo 8A, da cui si differenzia per le dimensioni.

2.B0030

80. Coppa (fig. 11.59)

Ø 18; spes. max. 1,3; h. max. 6,5.

Impasto grigio-bruno; superfici lisciate e lucidate a stecca.

Fr. di labbro rientrante con orlo arrotondato, ansa a bastoncello orizzontale impostata sulla spalla, vasca a calotta poco profonda, fondo piano profilato; sull'orlo, la traccia di un versatoio.

Bailo Modesti 1980, tipo 82A.

2.C0038

81. Scodella/coppa su piede (fig. 11.60)

Ø p. 9,5; spes. max. 1; h. max. 4,3.

Impasto bruno; superfici lisciate e lucidate a stecca.

Basso piede a tromba con estremità ricurve.

Cfr. *Dizionario terminologico*, tav. LII, 1; d'Agostino 1968, tipi 90-92.

3.G0022

82. Tegame (fig. 11.61)

Spes. max. 2,4; h. max. 4,4; largh. max. 8,5.

Impasto grigiastro/rossiccio; superfici lisciate e lucidate a stecca.

Fr. di presa plastica applicata al fondo, di forma sub-triangolare, con solcatura mediana all'estremità.

Assimilabile a Lupia 2002-2003, tipo 200A1a; Bailo Modesti 1980, tipo 65.

3.A0071

83. Fornello (fig. 11.62)

Spes. max. 1,8; h. max. 8,2; largh. max. 10.

Impasto bruno rossiccio; superfici lisciate.

Fr. di parete verticale con bordo superiore piano, leggermente estroflesso, decorato con lievi costolature.

Cfr. *Dizionario terminologico*, tav. LXXXI, 1-2.

2.D0012

ANFORE DA TRASPORTO

85. Anfora "SOS" (fig. 11.64)

Spes. max. 0,9; h. max. 4,7; largh. max. 5,2.

Argilla Munsell 7.5YR 7/4; ingubbiatura crema; vernice bruna e rossiccia.

Fr. di collo cilindrico con decorazione geometrica: fascia orizzontale alla base e motivo romboidale a doppio contorno.

Cfr. *Pithekoussai I*, T. 476, n. 1, pp.478-479, tav. 210.

1.F0015

BRONZO

86. Pendente (fig. 11.65)

Pendente di forma semi-ovoidale, cavo, con parte posteriore piana, rotto nella parte superiore, verosimilmente all'attacco dell'elemento di sospensione. All'esterno, decorazione incisa: fascia decorata a reticolo inquadrata da 2 linee orizzontali.

cfr. Mottolese 2012, p. 331, tav. 64, 1017.

1.C0027

ARGILLA GREZZA

84. Scodellone carenato (fig. 11.63)

Spes. max. 0,8; h. max. 4,3 largh. max. 8,7.

Impasto rossiccio, zonatura grigia; superfici non trattate.

Fr. di labbro basso leggermente svasato con orlo arrotondato; vasca carenata a pareti tese; ansa a bastoncino orizzontale impostata sulla carena.

Cuma 2, tipo 90.X.20, p. 76, tav. 16.1; Nizzo 2007, tipo B340(ImL)B2b, p. 150, tav. 9; Gialanella 1994, p. 197, C15, fig. 25; Cerchiai 2017, p. 228, fig. 8.

n.i.A0037

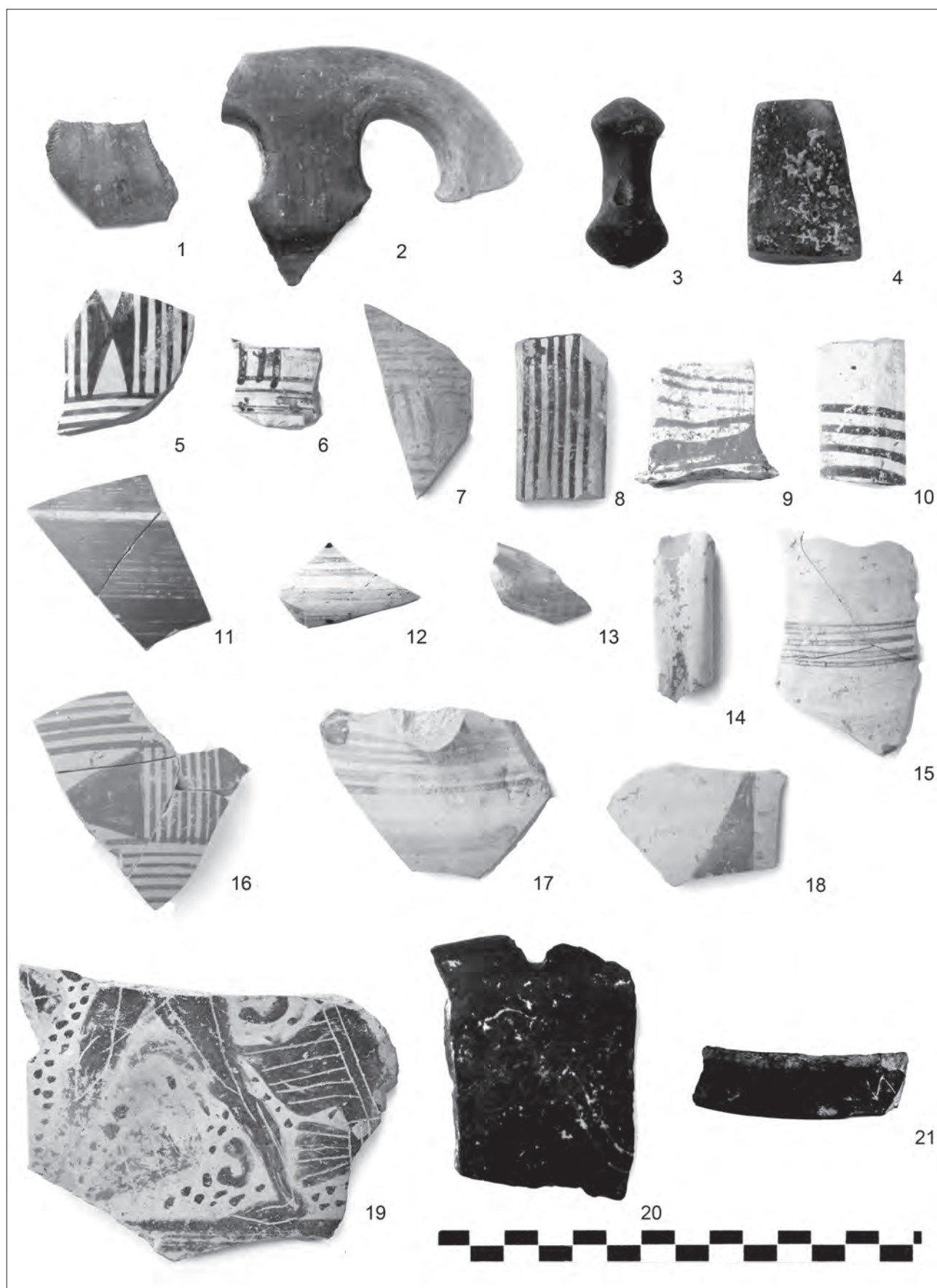


Fig. 7 - Impasto (nn. 1-4); ceramica di tipo protocorinzio (nn. 5-13); ceramica italo-geometrica (nn. 14-18); ceramica etrusco-corinzia (n. 19); bucchero (nn. 20-21).

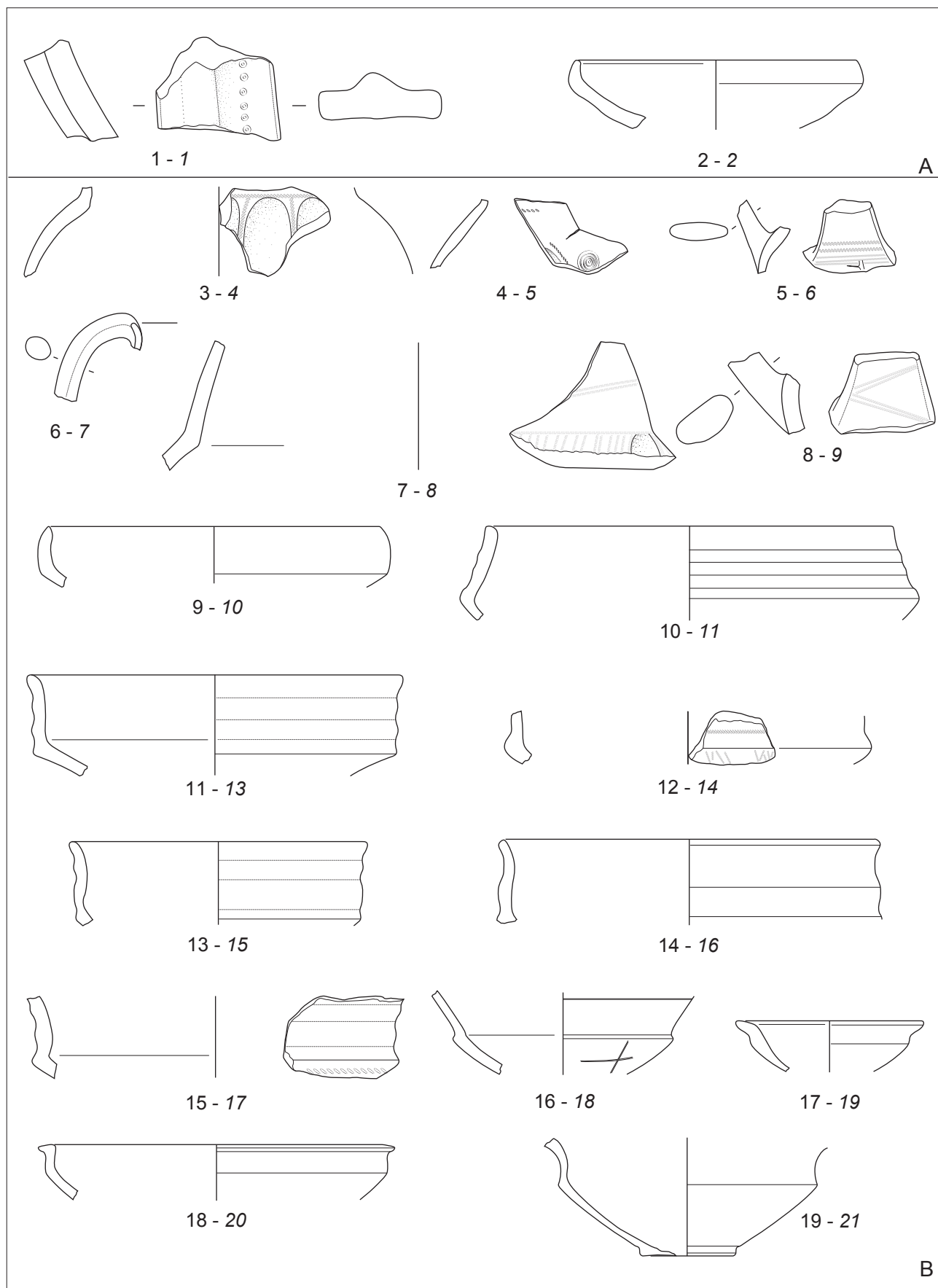


Fig. 8 - A) Impasto della Prima Età del Ferro. B) Impasto (scala 1:3).

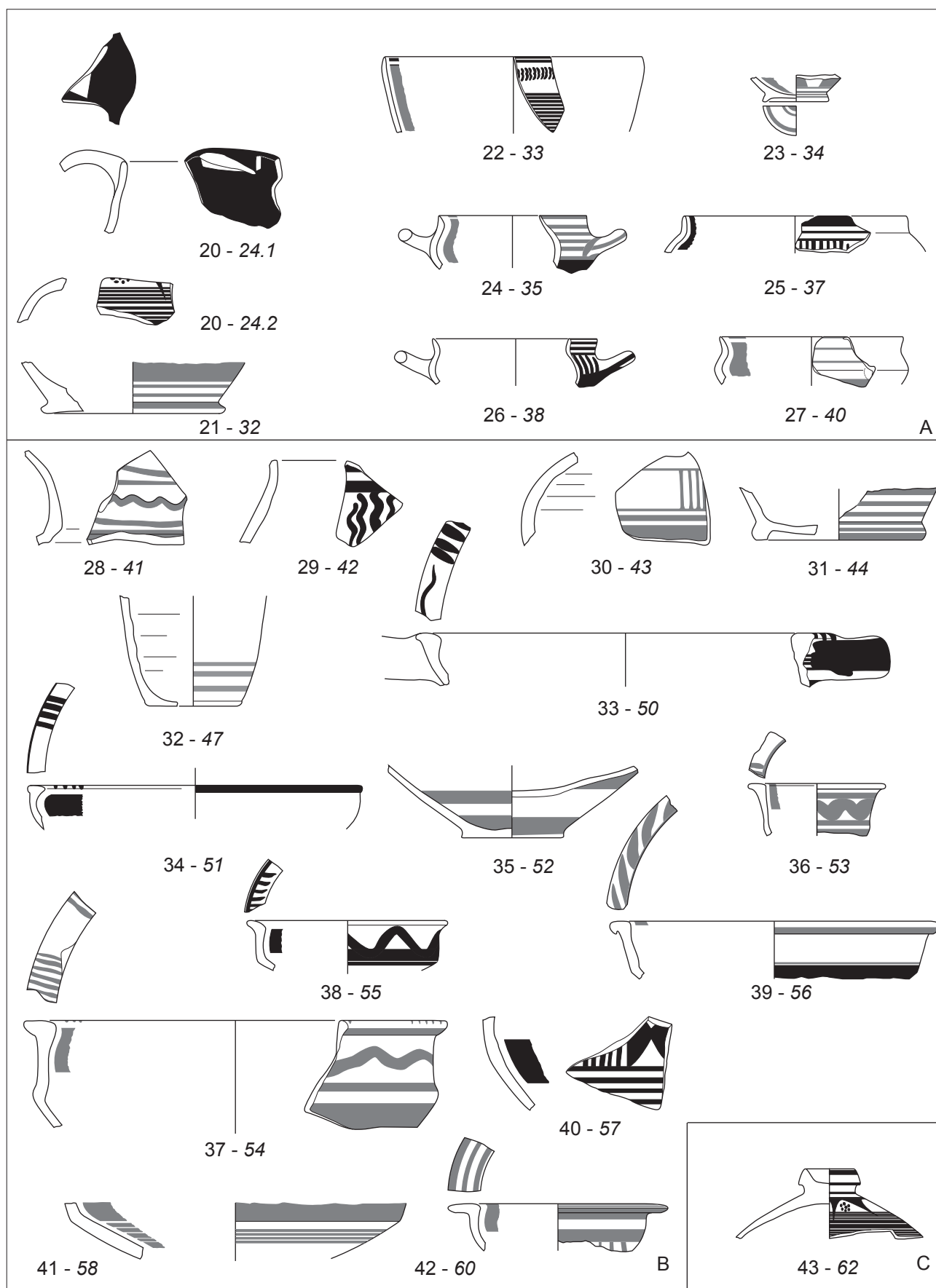


Fig. 9 - A) Ceramica di tipo protocorinzio. B) Ceramica italo-geometrica. C) Ceramica di tipo corinzio (scala 1:3).

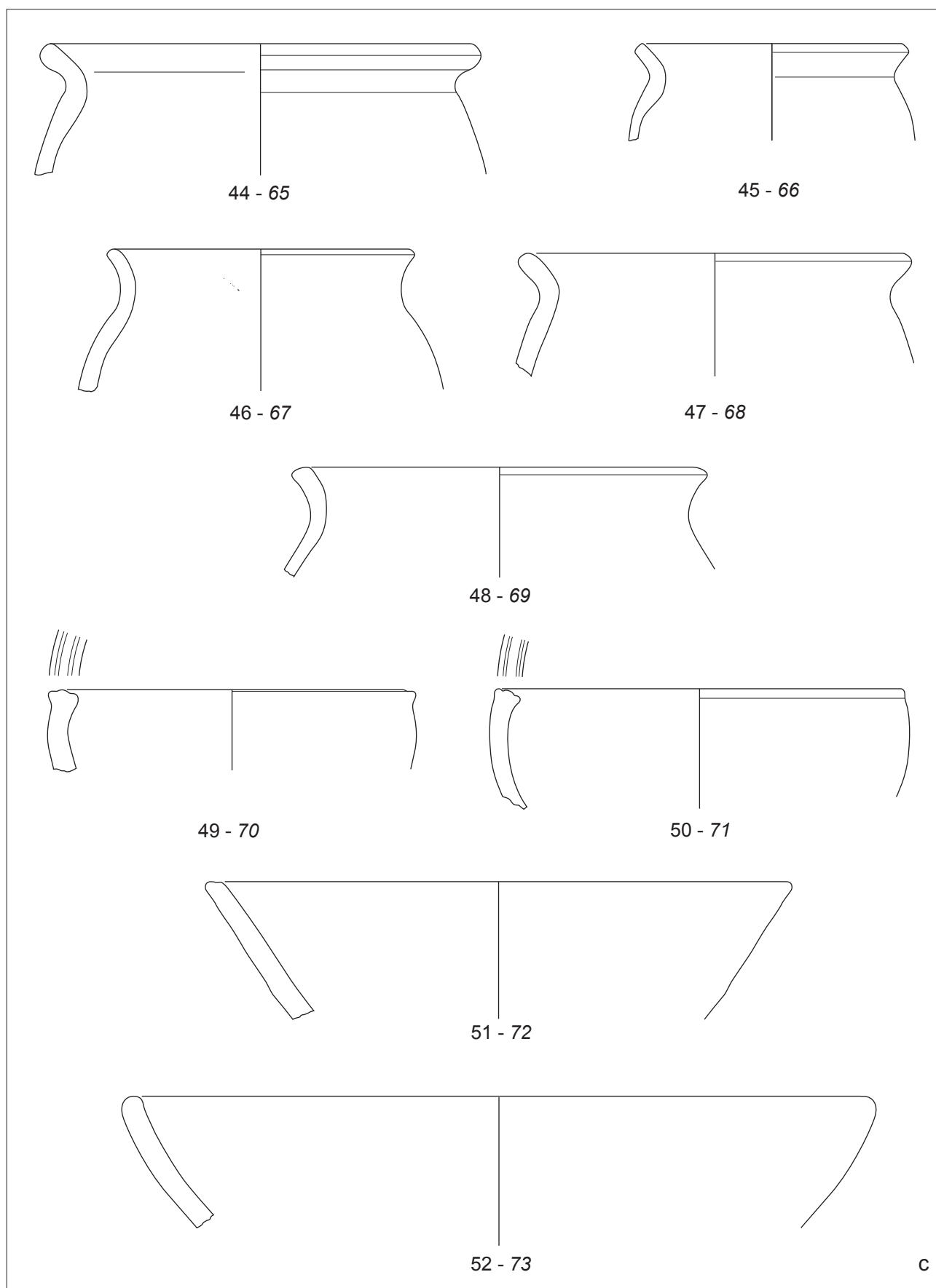


Fig. 10 - Impasto grezzo (scala 1:3).

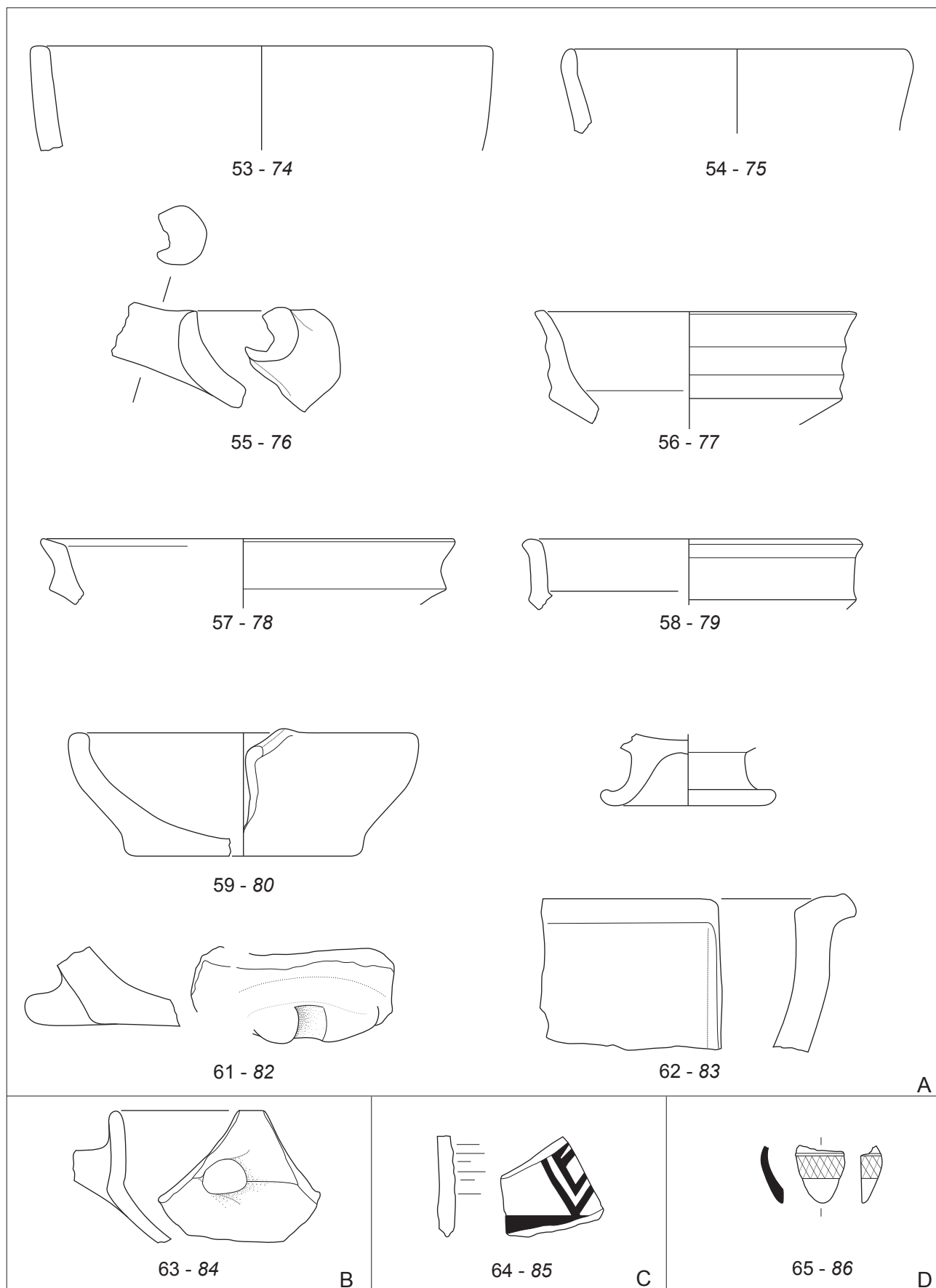


Fig. 11 - A) Impasto grezzo. B) Argilla grezza. C) Anfore da trasporto. D) Bronzo (scala 1:3).

Abbreviazioni bibliografiche

- Apoikia* = B. d'Agostino – D. Ridgway (a cura di), *Apoikia. I più antichi insediamenti greci in Occidente: funzione e modi dell'organizzazione politica e sociale. Scritti in onore di Giorgio Buchner*, *AION ArchStAnt* 1 (n.s.), Napoli 1994.
- Bailo Modesti 1980 = G. Bailo Modesti, *Cairano nell'età arcaica. L'abitato e le necropoli*, *AION ArchStAnt, Quad.* 1, Napoli 1980.
- Bailo Modesti *et al.* 2005a = Bailo Modesti *et al.*, 'I santuari di Pontecagnano: paesaggio, azioni rituali e offerte', in M. L. Nava – M. Osanna (a cura di), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e greci*, 'Atti delle giornate di studio, Matera 28-29 giugno 2002', Modugno 2005, pp. 193-214.
- Bailo Modesti *et al.* 2005b = Bailo Modesti *et al.*, 'I santuari di Pontecagnano', in A. Comella – S. Mele (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, 'Atti del Convegno di Studi, Perugia 1-4 giugno 2000', Bari 2005, pp. 575-595.
- Bonaudo *et al.* 2009 = Bonaudo *et al.*, 'Le necropoli di Pontecagnano: studi recenti', in R. Bonaudo – L. Cerchiai – C. Pellegrino (a cura di), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli*, 'Atti dell'Incontro di Studio, Fisciano 5-6 marzo 2009', Paestum 2009, pp. 169-208.
- Carafa 1995 = P. Carafa, *Officine ceramiche di età regia. Produzione di ceramica in impasto a Roma dalla fine dell'VIII alla fine del VI secolo a.C.*, Roma 1995.
- Cerchiai 1990 = L. Cerchiai, *Le officine etrusco-corinzie di Pontecagnano*, (*AION ArtStAnt, Quad.* 6), Napoli 1990.
- Cerchiai 2010 = L. Cerchiai, *Gli antichi popoli della Campania. Archeologia e storia*, Roma 2010.
- Cerchiai 2017 = L. Cerchiai, 'Integrazione e ibridismi campani: Etruschi, Opici, Euboici tra VIII e VII sec. a.C.' in *Ibridazione e integrazione in Magna Grecia. Forme modelli dinamiche*, 'Atti del 54° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 25-28 Settembre 2014', Taranto 2017, pp. 221-243.
- Cerchiai – Gastaldi 2004-2005 = L. Cerchiai – P. Gastaldi (a cura di), *Pontecagnano: la città, il paesaggio e la dimensione simbolica*, *AION ArchStAnt* 11-12 (n.s.), Napoli 2004-2005.
- Cerchiai – Cinquantaquattro – Pellegrino 2013 = L. Cerchiai – T. Cinquantaquattro – C. Pellegrino, 'Dinamiche etnico-sociali e articolazioni di genere nell'Agro Picentino', in L. Guidi – M. R. Pelizzari (a cura di), *Nuove frontiere per la Storia di genere*, 'Atti del V Congresso della Società Italiana delle Scienze Storiche, Napoli 28-30 gennaio 2010, vol. 2', Salerno 2013, pp. 77-93.
- Cerchiai – Cinquantaquattro – Lupia in corso di stampa = L. Cerchiai – T. Cinquantaquattro – A. Lupia, 'Aree sacre e impianti produttivi: il caso di Pontecagnano', in *Espace sacrés et espaces de production: quelles interactions dans les nouvelles fondations*, 'Rencontre internationale, Napoli, 21-22.10.2016', in corso di stampa.
- Chiaramonte Trerè 1999 = C. Chiaramonte Trerè (a cura di), *Tarquini. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali 1*, (Tarchna II), Roma 1999.
- Cuma 2 = M. Cuozzo – B. d'Agostino – L. Del Verme (a cura di), *Cuma. Le fortificazioni. 2. I materiali dai terrapieni arcaici*, *AION ArchStAnt, Quad.* 16, Napoli 2006.
- Cuozzo 2007 = M. Cuozzo, 'Innovazione e complessità artigianale nelle fabbriche ceramiche di Pontecagnano (SA) durante il periodo Tardo-Orientalizzante', in D. Frère (a cura di), *Ceramiche fini a decoro sub geometrico del VI secolo a.C. in Etruria meridionale e in Campania*, 'Atti del seminario organizzato il 14-15 febbraio del 2003 de l'École Française de Rome e l'Université de Bretagne Sud', Roma 2007, pp. 64-81.
- Cuozzo - D'Andrea 1991 = M. Cuozzo – A. D'Andrea, 'Proposta di periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V sec. a.C. alla luce della stratigrafia delle necropoli', in *AION ArchStAnt* 13, Napoli 1991, pp. 47-114.
- CVA Capua IV* = P. Mingazzini, *CVA Italia 44. Museo Campano di Capua, IV*, Roma 1969.

- CVA Napoli IV* = M. R. Borriello, *CVA Italia 66. Museo Nazionale di Napoli, IV. Collezione Spinelli*, Roma 1991.
- d'Agostino 1964 = B. d'Agostino, 'Oliveto Citra. Necropoli arcaica in località Turni', in *NSc* 1964, pp. 40-99.
- d'Agostino 1968 = B. d'Agostino, 'Pontecagnano. Tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio', in *NSc* 1968, pp. 75-196.
- d'Agostino 1977 = B. d'Agostino, *Tombe principesche dell'orientalizzante antico da Pontecagnano*, (MonAnt 49, serie misc. 2.1), 1977.
- d'Agostino 1979 = B. d'Agostino, 'Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno. La ceramica di tipo greco', in *AIONArchStAnt* 1, Napoli 1979, pp. 59-75.
- d'Agostino 1994-1995 = B. d'Agostino, 'La "stipe dei cavalli" di Pithecusa', in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* (s. III), 1994-1995, pp. 9-108.
- De Feo 2017 = A. M. De Feo, 'Le produzioni ceramiche a vernice nera di Pontecagnano', in A. Serri-tella (a cura di), *Fingere ex argilla. Le produzioni ceramiche a vernice nera del Golfo di Salerno*, 'Atti del Convegno Internazionale, Salerno 1 marzo 2013', Salerno 2017, pp. 39-46.
- De La Genière 1968 = J. De La Genière, *Recherches sur l'âge du fer en Italie Méridionale. Sala Consilina*, Napoli 1968.
- Dizionario Terminologico* = F. Parise Badoni (a cura di), *Ceramiche d'impasto dell'età orientalizzante in Italia. Dizionario terminologico*, Roma 2000.
- Fratte* 2009 = A. Pontrandolo – A. Santoriello (a cura di), *Fratte. Il complesso monumentale arcaico*, Salerno 2009.
- Gialanella 1994 = C. Gialanella, 'Pithecusa: gli insediamenti di Punta Chiarito. Relazione Preliminare', in *Apoikia*, pp. 169-204.
- Gli Etruschi di Cerveteri* = B. Bosio – A. Pugnetti (a cura di), *Gli Etruschi di Cerveteri*, 'Catalogo della mostra, Milano 1986', Modena 1986.
- Laforgia 2003 = E. Laforgia (a cura di), *Il museo archeologico di Calatia*, Napoli 2003.
- Lupia 2002-2003 = A. Lupia, *Proposta per una tipologia della ceramica di uso comune a Pontecagnano (SA)*, 'Tesi di Specializzazione in Etruscologia e Antichità Italiane', Università degli Studi di Roma "La Sapienza", A.A. 2002-2003.
- Mermati 2012 = F. Mermati, *Cuma: le ceramiche arcaiche. La produzione pithecusano-cumana tra la metà dell'VIII e l'inizio del VI secolo a.C.*, Napoli 2012.
- Minoja 2000 = M. Minoja, *Il bucchero del Museo provinciale Campano. Ricezione, produzione e commercio del bucchero a Capua. Capua preromana IX*, Pisa 2000.
- Minoja 2011 = M. Minoja, 'Capua tra età Orientalizzante e Arcaica: inquadramento preliminare dei materiali da abitato', in *Gli Etruschi e la Campania settentrionale*, 'Atti del XXVI Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Caserta – Capua – Santa Maria Capua Vetere – Teano 2007', Pisa - Roma 2011, pp. 215-228.
- Morel 1981 = J. P. Morel, *Céramique campanienne: les formes*, Roma 1981.
- Mottolese 2012 = C. Mottolese, 'I pendenti della Collezione Gorga', in M. G. Benedettini (a cura di), *Il Museo delle Antichità Etrusche e italiche. III. I bronzi della Collezione Gorga*, Roma 2012, pp. 279-337.
- Nizzo 2007 = V. Nizzo, *Ritorno ad Ischia. Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai alla tipologia dei materiali*, *Collection du Centre Jean Berard* 26, Napoli 2007.
- Payne 1931 = H. Payne, *Necrocorinthia. A study of Corinthian Art in the Archaic Period*, Oxford 1931.
- Pellegrino 1999 = C. Pellegrino, 'Continuità/discontinuità tra l'Età del Ferro e Orientalizzante nella necropoli occidentale di Pntecagnano', in *AIONArchStAnt* 6 (n.s.), 1999, pp. 35-62.
- Pellegrino 2004-2005 = C. Pellegrino, 'Ritualità e forme di culto funerario tra VI e V sec. a.C.', in Cerchiai – Gastaldi 2004-2005, pp. 167-224.

- Pellegrino 2015 = C. Pellegrino, 'Pontecagnano e l'Agro Picentino: processi sociali, dinamiche territoriali e di strutturazione urbana tra VIII e VII sec. a.C.', in G. Saltini Semerari – G. J. Burgers (a cura di), *Early Iron Age Communities of Southern Italy*, 'Proceedings of the International Workshop held in Rome, May 5-6, 2011', Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome, vol. 63, Roma 2015, pp. 26-47.
- Pellegrino 2018 = C. Pellegrino, 'Frammento etrusco-corinzio dall'abitato di Pontecagnano: un contributo alla definizione dell'officina di ascendenza ceretana', in S. De Caro – F. Longo – M. Scafuro – A. Serritella (a cura di), *Percorsi. Scritti di Archeologia di e per Angela Pontecagnano*, Salerno 2018, pp. 87-93.
- Pithekoussai I* = G. Buchner – D. Ridgway, *Pithekoussai. I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*, (MonAnt 55, serie mon. 4), Roma 1993.
- Pontecagnano I.1* = C. Pellegrino – A. Rossi, *Pontecagnano I.1. Città e campagna nell'Agro Picentino. Gli scavi dell'Autostrada 2001-2006*, Fisciano 2011.
- Pontecagnano II.1* = B. d'Agostino – P. Gastaldi (a cura di), *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino. 1. Le tombe della Prima Età del Ferro*, *AION ArchStAnt, Quad. 5*, Napoli 1988.
- Pontecagnano II.6* = T. Cinquantaquattro, *L'Agro Picentino e la necropoli di località Casella*, *AION ArchStAnt, Quad. 13*, Napoli 2001.
- Pontecagnano II.7* = S. De Natale (a cura di B. d'Agostino e P. Gastaldi), *Pontecagnano II.7. La necropoli del Picentino: tombe della Prima Età del Ferro dalla proprietà Colucci*, Collection du Centre Jean Berard 46, Napoli 2016.
- Pontecagnano III.1* = B. d'Agostino – P. Gastaldi, *Pontecagnano III. Dizionario della cultura materiale. 1. La prima Età del Ferro*, Salerno 2016.
- Rescigno 1996 = C. Rescigno, 'Lacco Ameno d'Ischia (Napoli). Villa Arbusto, Santa Restituta. Frammenti di louteria di età arcaica', in *Bollettino di Archeologia* 37-38, 1996, pp. 171-184.

epitaphs, we are led to conclude that these people normally spoke Greek, for they were in the Phlae-grean city only for a short while and temporarily, in order to make business in the harbor and take part in other harbor's activities. These were foreigners in a Roman multiethnic and cosmopolitan colony, not in a Greek city of *Magna Graecia* tradition. In addition, some of them were passing by Puteoli on their way to Rome, others went to *Puteoli* to participate in the *Puteolis'* Greek games (the *Eusebeia*), while others still were there to visit *Baiiae* and its famous thermal baths.

GIUSEPPE LEPORÉ, *Il defunto-eroe: riflessioni sulla privatizzazione del "rituale omerico" in età ellenistica*

The aim of this paper is to analyze the revised Homeric Funeral pattern for the heroization of the deceased in the Hellenistic age. Starting from some examples of Epirus (excavations of Phoinike, current Albania) we will try to analyze all the significant elements in the creation of a "heroic" image of the deceased: the shape of the tomb, the use of the cremation ritual, the funerary crown, the choice of the cinerary urn, the goods of tomb and more.

The "royal" pattern is now transferred to the private sphere and within a middle class. The deceased seems to "triumph" only within his family and intends to reiterate the virtues of the "Hellenistic citizen": knight, generous landlord by the aristocratic standard of life, instructed to the "Greek way" in the gymnasium and at symposium. Each element of the ritual, therefore, emphasizes and amplifies the excellence of the deceased, assimilating it to a hero and making a heroon, even if in miniature, of his tomb.

FRANCESCO MARCATTILI, *Afroditi "Nere" e tombe di etère: per un'indagine su Volupia e Acca Larentia*

In this paper, the relationship between some shrines of Aphrodite (the *Melainis* of the Corinthian *Kraneion* – the *Sosandra* of the Athenian Acropolis) and the tombs of famous *hetairai* (Lais - Leena) is

investigated. Then, the analogies are examined between these sacred areas and the Roman religious complex at the border of the Velabrum swamp where, among others, there were the cults of Volupia and Acca Larentia. These analogies, partly already revealed by ancient sources (Lactantius), seem to result from religious reforms implemented by the impulse of tyrannical power in Greece as in Rome during the VI century B.C.; reforms that probably led to a redefinition of the figures and the functions of both Volupia and Acca Larentia. This last one, in its acquired status of *scortum*, seems to place itself, both from the social standpoint and from the conventions and rules of *eros*, in an opposite dimension compared to Volupia, realizing a polarity analogous to what occurs in the sanctuaries and in the cult of the Greek Aphrodite and of the Roman-Italic Venus. Finally, the tradition - considered uncertain - of a sacrifice celebrated in April to the *sepulcrum* of Acca Larentia is re-examined and confirmed. For this celebration the date of 23 April (symmetrical to the *Larentalia* of 23 December) is proposed, because this day coincided with the *dies meretricum*, with the festival of the *Vinalia Priora*, and with the *dies natalis* of the sanctuary of Venus Ericina *extra portam Collinam*.

ANTONELLA MASSANOVA, *Pontecagnano: lo scavo della strada in proprietà Negri (1966-1967). Nuove evidenze dell'abitato di età orientalizzante*

The paper is dedicated to the reconstruction and presentation of an excavation that Bruno d'Agostino did in Pontecagnano between December and March 1966/1967. The investigation brought to light two orientализing cobblestone road levels, separated by an archeological report, deep about 80 cm, functional to the raising of the road. This is the most relevant evidence of the orientализing settlement of Pontecagnano. The importance of the discovery is increased by its location near the city's public area, where at the beginning of the 6th century BC is implanted the sanctuary dedicated to Apollo. The recent level of the road, datable in the first decades of the 6th century BC, probably can be related to the rearrangement of this area of the ancient city, which also included the construction of the

sanctuary of Apollo. The lower road, instead, can be related to the first arrangement of the public area during the initial phase of the Orientalizing Age.

The paper also presents the materials recovered during the excavation, focusing on the coarse ware pottery which represents an important evidence of the Orientalizing common pottery.

MAURO MENICHETTI, "*The Flag Raising on Iwo Jima*". *Motivi iconografici antichi e moderni per la celebre foto di Joe Rosenthal*

The famous photograph by Joe Rosenthal bearing the flag raising on Mount Suribachi at Iwo Jima is a perfect sample of the power of images. That image doesn't show the victory, the final result of the battle so that a few marines displayed in the photograph would be died during the following weeks of war. No matter what was happening on the battlefield, the flag raising by USA managed to go along with the American public's wishes. History has confirmed the tremendous favor assigned to Rosenthal's photograph that has become an uncontested symbol of victory and hope.

But the story of that photograph continues to product new details and long lasting interest by scholars. Many times scholarship has discussed possible connections of the image, a sort of posed

picture imitating classical patterns. For the first time, this research tracks down a few iconographical patterns, ancient and modern, that appear very close. This new point of view doesn't resolves any "mystery" regarding the photograph by Rosenthal but permits to open the way for further, more in-depth studies.

ENRICO ANGELO STANCO, *Il teatro romano di Allifae*

The theatre of *Allifae* was one of the most impressive city monuments from roman times until the institution of the Regno d'Italia ruled by the Savoia in the XIX sec., when the imponent building remains were destroyed. After the roman age the monument was used as a quarry and the architectural elements are actually scattered and reused in the modern city, mostly in the cathedral.

In this paper we attempted to reconstruct the original features of the building and his historical fasses, collecting and studying the few scattered sources - literary, monumental, historical, iconographic, archivist. The theatre was built in the last decades of the first century B.C.; restored in the Flavian age, after the earthquake of 346 d.C. the lower external part of the *cavea* was used for the insertion of the new *thermae Herculis* by the *rector provinciae Fabius Maximus*.

*Finito di stampare nel mese di dicembre 2018
presso l'Industria Grafica Letizia, Capaccio (SA)
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum*